

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 466° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	6
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	16
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	20
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	26
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	36
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	41
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	44

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	<i>Pag.</i>	58
3 <sup>a</sup> - Affari esteri - Pareri .....	»	63
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	64
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	»	73
10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri .....	»	74
Giunta affari comunità europee - Comitato pareri .....	»	75

---

**ERRATA CORRIGE**

<b>CONVOCAZIONI</b> .....	<i>Pag.</i>	76
---------------------------	-------------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

**217<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie Romita.*

*La seduta inizia alle ore 11.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'organizzazione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie**

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie)

Riferisce alla Commissione il senatore GUIZZI, il quale richiama preliminarmente il quadro normativo relativo al provvedimento in esame, ricordando che il Consiglio di Stato nell'adunanza generale del 1° febbraio 1990, ha chiarito che l'articolo 21 della legge 23 agosto 1988, n. 400 si applica anche ai dipartimenti istituiti precedentemente all'entrata in vigore della legge stessa: è appunto il caso del dipartimento per le politiche comunitarie, previsto dall'articolo 1 della legge 16 aprile 1987, n. 183. Pertanto l'atto normativo concernente l'organizzazione di tale dipartimento ha assunto correttamente la forma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anzichè quella del decreto del Presidente della Repubblica. La citata adunanza generale del Consiglio di Stato ha altresì chiarito che tale atto ha natura regolamentare.

Il senatore Guizzi illustra quindi i vari articoli di cui si compone il provvedimento, soffermandosi in particolare sull'articolo 4, che disciplina la costituzione di un apposito settore legislativo, di notevole importanza per quanto riguarda le questioni relative all'adeguamento dell'ordinamento italiano al diritto comunitario.

Va inoltre chiarito - prosegue il relatore - che la preposizione dei coordinatori alle ripartizioni interne del dipartimento e ai gruppi di lavoro si risolve in un semplice incarico di preposizione ed è

indipendente dalla qualifica posseduta dal soggetto prescelto: si tratta quindi di una scelta di carattere fiduciario da parte del Ministro.

Il senatore Guizzi propone quindi di esprimere parere favorevole.

Il senatore ACQUARONE rileva l'importanza crescente del dipartimento per le politiche comunitarie, a fronte di un costante incremento della legislazione comunitaria, e richiama l'attenzione su alcune specifiche problematiche. Innanzitutto è opportuna una attenta opera di informazione sugli atti comunitari, atteso che anche alle direttive è stata riconosciuta la capacità di produrre immediatamente effetti nell'ambito dell'ordinamento interno: si tratta quindi di chiarire quali di tali atti abbiano efficacia immediata, anche per evitare dubbi interpretativi e ricorsi giurisdizionali.

A tale proposito va rilevato che l'immediata applicabilità delle direttive pone anche l'esigenza che esse siano formulate in termini di prescrizioni di principio senza prevedere disposizioni troppo dettagliate.

Un altro problema, più delicato e connesso al precedente, è quello di rinvenire i modi di una partecipazione diretta del dipartimento alla fase di formazione degli atti comunitari: si potrà così condurre un'azione più efficace nell'elaborazione di testi che siano possibilmente in sintonia con la tradizione giuridica continentale e, quindi, la loro ricezione nell'ordinamento interno sarà meno problematica.

Con tali considerazioni, il senatore Acquarone esprime il parere favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Il presidente ELIA ritiene che la struttura prevista dallo schema di decreto sia analoga a quella di altri dipartimenti posti alle dipendenze di Ministri senza portafoglio; l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, anziché di un decreto del Presidente della Repubblica, contribuisce senza dubbio ad una auspicata «depresidenzializzazione» di taluni atti. Per quanto riguarda l'organizzazione degli uffici, essa dovrebbe essere rivolta ad assicurare una effettiva partecipazione alla cosiddetta «fase ascendente» delle procedure comunitarie. Egli condivide le preoccupazioni del senatore Acquarone circa la necessità di una opera di informazione sulle direttive immediatamente applicabili. Pertanto ritiene che l'azione del dipartimento in questo senso sia molto utile.

Il senatore MURMURA segnala l'opportunità di un'azione di divulgazione, rivolta soprattutto agli enti locali, in merito alle provvidenze erogate dalla Comunità europea, di cui spesso gli operatori italiani non beneficiano proprio per la mancata tempestiva informazione.

Ha la parola quindi il ministro ROMITA, che ricorda come il provvedimento in esame costituisca un'importante tappa nell'attuazione delle fondamentali leggi in materia comunitaria. Con riferimento alla precisazione del senatore Guizzi circa l'incarico di coordinatore delle varie ripartizioni interne del dipartimento e dei gruppi di lavoro, ricorda che tale previsione si colleghi alla struttura particolarmente elastica del dipartimento.

In particolare il dipartimento attualmente ha un contingente di personale ammontante ad un centinaio di unità e dovrebbe raggiungere i centottanta-duecento dipendenti a seguito delle disposizioni previste dal presente decreto; l'assegnazione al dipartimento avviene da parte di altre amministrazioni statali, avvalendosi, principalmente, dell'istituto della mobilità.

Per quanto riguarda le sottolineate esigenze di informazione sui provvedimenti comunitari, il Ministro ricorda come il problema sia particolarmente sentito e si stiano predisponendo apposite iniziative anche con il ricorso a strutture informatiche.

Con riferimento alla immediata applicabilità delle direttive, si impone non solo la diffusione delle informazioni, ma anche la necessaria opera di adeguamento dell'ordinamento interno; a tal proposito occorre impiegare al meglio l'intervallo intercorrente fra l'adozione e l'entrata in vigore delle direttive.

Il Ministro sottolinea quindi la delicatezza della questione relativa alla partecipazione del dipartimento delle politiche comunitarie alla cosiddetta «fase ascendente» degli atti comunitari: si stanno ponendo in essere alcuni tentativi di soluzione della questione che richiedono il necessario coordinamento con il Ministero degli esteri.

Per quanto riguarda i rapporti fra politiche comunitarie ed enti locali, il Ministro dà conto degli ostacoli di natura finanziaria che finora hanno impedito un'utilizzazione adeguata delle provvidenze collegate ai piani integrati mediterranei, nonché delle soluzioni esperite per risolvere tali problemi.

Il Ministro ricorda infine che il disegno di legge comunitaria, presentato recentemente al Senato, contiene alcune misure in grado di potenziare ulteriormente i compiti del dipartimento e pertanto auspica una rapida approvazione di tale provvedimento, che consentirà di ridurre notevolmente il ritardo nell'attuazione delle direttive comunitarie: il raggiungimento di tale obiettivo è particolarmente significativo, anche in vista della prossima presidenza italiana della CEE.

Interviene quindi la senatrice TOSSI BRUTTI, che sottolinea i seri problemi connessi all'attuazione delle politiche comunitarie (con particolare riferimento alla necessità di una informazione sistematica nei confronti degli enti locali, soprattutto ai fini dell'utilizzazione delle risorse comunitarie) e ritiene che gli strumenti attuali per affrontarli non siano del tutto adeguati.

Il presidente ELIA ritiene che in sede di discussione del disegno di legge comunitaria potranno essere ulteriormente approfonditi alcuni aspetti di particolare interesse.

La Commissione, quindi, conferisce mandato al senatore Guizzi di redigere un parere favorevole sullo schema di decreto in esame.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

**152<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

SALVATO

*Interviene il ministro di grazia e giustizia Vassalli.**La seduta inizia alle ore 11,10.***IN SEDE DELIBERANTE**

**Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2078)** (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Mellini ed altri; Nicotra e Bianchini; Gargani; Andò ed altri; Fracchia ed altri; Fiandrotti; Staiti di Cuddia delle Chiuse; Battistuzzi ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

**Spadaccia ed altri: Misure penali e civili urgenti per la lotta alla corruzione nelle pubbliche funzioni ed alla criminalità organizzata contro gli interessi economici e finanziari della pubblica amministrazione (58)**

**Casoli ed altri: Modifiche in tema dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (688)**

(Discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 1° marzo.

Il senatore IMPOSIMATO interviene per manifestare profondo apprezzamento per l'emananda legge, che persegue l'obiettivo di colmare insostenibili vuoti legislativi e permette quindi di evitare una pericolosa opera interpretativa di supplenza da parte della magistratura: basti pensare alla impropria dilatazione delle fattispecie criminose dell'abuso e della omissione di atti d'ufficio.

Numerosi sono, per quanto attiene al merito, i dati positivi che emergono: in particolare, una maggiore precisione nella descrizione dei reati già esistenti e delle condotte criminose. Conclude il suo intervento affermando la necessità di non apportare modifiche al testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, pur dichiarandosi non insensibile ai rilievi formulati nella precedente seduta dal senatore Casoli.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica il relatore **BATTELLO**, prendendo atto con soddisfazione dell'adesione generale al testo in esame. Dà quindi conto dei due disegni di legge di iniziativa parlamentare in materia, originariamente assegnati in sede referente e ora trasferiti alla sede deliberante per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 2078, presentati l'uno dal senatore Spadaccia ed altri - avente ad oggetto un accentuato aggravamento sanzionatorio delle varie fattispecie ed il cui contenuto è stato trasfuso negli emendamenti sottoscritti dallo stesso senatore Corleone, i quali saranno oggetto di esame nel corso della deliberazione sull'articolato - e dai senatori Casoli, Acone e Santini l'altro, il cui contenuto è ripreso in parte in una proposta di modifica presentata dai senatori socialisti all'articolo 4.

Con riferimento ai rilievi formulati dal senatore **CASOLI** sulla nuova configurazione della concussione, il relatore dissente dall'affermazione dell'inopportunità dell'equiparazione dei profili di responsabilità del pubblico ufficiale e dell'incaricato di pubblico servizio. Ritiene, infatti, che l'ampio spettro sanzionatorio (da 4 a 12 anni) permetta una valida differenziazione fra le diverse posizioni soggettive. Pertanto, per quanto attiene a tale aspetto si dichiara contrario all'introduzione di emendamenti, che avrebbero il negativo risultato di un ritorno del testo alla Camera dei deputati.

Analogamente il relatore si dice contrario agli emendamenti del senatore Casoli volti a restringere l'area della punibilità per il reato di concussione: pur dichiarando di comprenderne la *ratio* reputa infatti prevalente il timore di offrire il destro ad una valutazione negativa da parte della dottrina, del foro e dell'opinione pubblica motivata dal sospetto di una caduta di rigore nella repressione di delitti indubbiamente gravi.

La nuova configurazione dell'abuso di ufficio, superando gli indeterminati confini dell'abuso innominato, si colloca all'interno di un'ottica di tassatività, particolarmente opportuna per i pubblici ufficiali di fonte elettiva e si viene a connotare come reato a dolo specifico.

In relazione a questo aspetto il senatore **GALLO** rileva come la previsione del dolo specifico non possa escludere la configurabilità del dolo eventuale, così come accade per l'articolo 624 del codice.

Il senatore **BATTELLO** conclude proponendo l'assunzione a testo base del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati invitando la Commissione ad approvarlo senza modificazioni.

Il ministro **VASSALLI** ringrazia la Commissione per l'adesione manifestata nei confronti della sua iniziativa legislativa e del lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento. Si riserva tuttavia di manifestare un consenso, solo parziale agli argomenti del relatore, giacchè preannuncia la presentazione di emendamenti che, per esigenza di snellezza dei lavori, saranno ridotti al minimo. Con riferimento all'intervento del senatore Imposimato, esprime compiacimento, per-

chè dimostra che si è recepito in sede parlamentare quanto già sostenuto da tempo in dottrina, in particolare per ciò che riguarda l'abuso di ufficio.

Gli emendamenti del Governo attengono esclusivamente agli articoli 3 (Malversazione a danno dello Stato), 9 (Corruzione in atti giudiziari), 11 (Pene per il corruttore), 12 (Istigazione alla corruzione), 13 (Abuso d'ufficio), 16 (Omissione di atti d'ufficio), 17 (Nozione del pubblico ufficiale) e 18 (Nozione della persona incaricata di un pubblico servizio).

Invita la Commissione a tenerli in debito conto, atteso che si tratta del primo organico intervento sulla parte speciale del codice penale.

La seduta è quindi sospesa.

*La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 15,10.*

Si passa alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 2078.

Il senatore CORLEONE illustra gli emendamenti all'articolo 1 relativo all'articolo 314 del codice penale (Peculato), prendendo spunto dal bisogno, largamente avvertito dai cittadini, di reprimere con maggiore efficacia i delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione. Con tale articolo si sopprime la notoria figura del peculato per distrazione: il primo dei suoi emendamenti, appunto, ripristina tale fattispecie, mentre il secondo introduce il chiarimento che l'appropriazione deve riguardare denaro o altre cose mobili appartenenti alla pubblica amministrazione.

Inoltre, il senatore Corleone propone la soppressione integrale del secondo comma, che contempla una pena minore per l'uso momentaneo della cosa (che si qualifica per l'immediata restituzione della medesima), considerato che tale prospettazione permette di coprire un numero troppo elevato di comportamenti illeciti.

L'ultimo emendamento, invece, prevede l'aggiunta di un comma, in forza del quale quando concorrono nella commissione del reato più pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio, la pena è aumentata di un terzo per i superiori in grado che abbiano determinato gli altri alla commissione del medesimo.

Il senatore CASOLI, intervenendo a titolo personale, reputa condivisibile in parte il primo emendamento, giacchè la distrazione è da intendersi come il travaso improprio di denaro o di altra cosa mobile da un fine pubblico, puntuale e previsto, verso un fine privato con profitto proprio o di terzi.

Il senatore GALLO è di contrario avviso perchè con il testo all'esame non viene meno la rilevanza penale della distrazione, bensì essa trova una diversa e più appropriata collocazione nella fattispecie generale dell'abuso di ufficio.

Prende la parola il senatore ONORATO che condivide l'impostazione del senatore Gallo e si dichiara contrario all'approvazione dell'emen-

damento in questione, come pure dell'altro volto a prevedere espressamente l'appartenenza alla pubblica amministrazione della cosa altrui: si tratta infatti di una norma superflua.

Il relatore **BATTELLO**, aderendo all'impostazione di chi ha già manifestato la contrarietà ad uno degli emendamenti, dichiara la sua opposizione anche ai restanti.

Il ministro **VASSALLI** rammenta come quella all'esame sia una riforma da lungo tempo attesa e come essa risponda all'esigenza di evitare letture distorte e distorsive della normativa sul peculato. Per quanto riguarda in particolare l'ipotesi della distrazione, dichiara che sarebbe al limite stato disponibile a rimettersi alla volontà della Commissione, se fosse stata offerta una formulazione particolarmente puntuale ed appagante. Pur comprendendo le ragioni politiche del proponente gli emendamenti, si associa al parere contrario del relatore.

Posti ai voti gli emendamenti sono tutti respinti, mentre è approvato l'articolo 1.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore **Corleone** all'articolo 2 (relativo al peculato mediante profitto dell'errore altrui) consistente nell'aggiungere, oltre alla pena detentiva già contemplata, una sanzione pecuniaria da lire 10 milioni a lire 100 milioni. Dopo dichiarazioni contrarie, per ragioni di metodo, del relatore e del Governo, posto ai voti esso è respinto, mentre è approvato l'articolo 2.

Si procede quindi ad esaminare gli emendamenti all'articolo 3 (malversazione a danno dello Stato) presentati dal senatore **Corleone** e dal ministro **Vassalli**. Il primo tende a sopprimere una ridondanza formale ed è brevemente illustrato dal proponente, mentre quello governativo tende a sopprimere dalla formulazione dell'articolo 316-bis del codice dettata dalla Camera dei deputati il richiamo, ritenuto pleonastico, ad ogni «estraneo alla pubblica amministrazione», oltre che a sostituire la non destinazione alle finalità di pubblico interesse con la previsione più rigorosa della distrazione a profitto proprio o altrui nella realizzazione di iniziative estranee alla destinazione stabilita.

Il relatore **BATTELLO** è contrario all'emendamento del senatore **Corleone** giacché l'articolo in questione pone in essere un reato inedito che arricchisce il catalogo dei delitti: ribadisce anche in questo caso la sua preferenza per la non modificazione del testo approvato nell'altro ramo del Parlamento.

Si apre un dibattito nel corso del quale il senatore **ACONE** manifesta il disagio personale per il modo in cui sta procedendo, anche in questa occasione, la discussione di un testo approvato dall'altro ramo del Parlamento. Invita quindi i Commissari a riflettere sulla opportunità di non perpetuare un atteggiamento sostanzialmente subalterno. Il senatore **CORLEONE** aderisce a tali riflessioni. Del medesimo avviso è

anche il senatore ONORATO, che si dichiara favorevole all'approvazione dell'emendamento del senatore Corleone.

Il ministro VASSALLI ritira il proprio emendamento, auspicando che nella lettura di questo nuovo reato l'interpretazione giurisprudenziale tenga nel debito conto anche la scriminante dell'adempimento di un dovere o dell'esercizio del diritto.

Posto ai voti l'emendamento del senatore Corleone, con l'astensione del senatore Casoli, è respinto, mentre è approvato l'articolo 3.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 4 presentati, l'uno, dai senatori Casoli ed Acone, e l'altro dal senatore Corleone. Il primo è integralmente sostitutivo dell'articolo 317 del codice relativo alla concussione e, discostandosi dal testo approvato dalla Camera, differenzia l'entità delle pene per i pubblici ufficiali e per gli incaricati di pubblico servizio; inoltre, omette il richiamo all'abuso della qualità, limitandosi all'abuso dei poteri da parte del pubblico ufficiale. È illustrato dal senatore CASOLI, che difende la scelta della differenziazione tra pubblico ufficiale e incaricato di pubblico servizio, per evitare il rischio di dilatare impropriamente la sfera di responsabilità dell'incaricato di pubblico servizio e di perseguire comportamenti non direttamente correlati alla posizione del soggetto.

Il senatore CORLEONE propone di aggiungere un comma all'articolo 317, in forza del quale le pene sono aumentate della metà nei confronti dei ministri, dei sottosegretari di Stato, dei deputati, dei senatori, dei consiglieri regionali, provinciali e comunali, dei sindaci ed assessori di comuni con più di 5.000 abitanti dei direttori generali dei ministeri, degli ufficiali generali delle forze armate, degli ufficiali superiori dei Corpi di polizia, dei prefetti, dei questori e dei segretari generali dei comuni che abbiano concorso nella commissione del reato di concussione. Ne motiva la presentazione adducendo evidenti ragioni di ordine morale.

Il senatore GALLO interviene per sottolineare come l'articolo 4 non ponga in essere una formulazione lassista, anzi, realizzi una doverosa tutela contro il fenomeno, così diffuso, delle cosiddette microconcussioni.

Il senatore CORRENTI ravvisa un elemento in comune fra i due emendamenti, il desiderio di meglio modulare le sanzioni legate alla concussione; eppure reputa preferibile la versione all'esame della Commissione, il cui arco delle pene edittali è tanto ampio da poter ricomprendere in maniera soddisfacente le varie fattispecie configurabili. In altre parole, il giurista sarà in grado di modulare in concreto la pena secondo la gravità della fattispecie: pertanto annuncia il voto contrario su entrambe le proposte di modifica.

Il senatore ONORATO esprime anch'egli la non adesione agli emendamenti: riguardo l'equiparazione disposta tra il pubblico ufficiale

e l'incaricato di pubblico servizio replica al senatore Casoli come la concussione sia da perseguire indipendentemente dalla veste formale del soggetto che la pone in essere, e soggiunge che il rilievo sociale di tali incaricati è attualmente estremamente diffuso, tanto da indurlo ad apprezzare ulteriormente la formulazione dell'articolo 4.

In relazione poi all'aggravante prospettata dal senatore Corleone ravvisa un probabile vizio di illegittimità, per violazione del principio di uguaglianza, giacchè possibili agenti principali del reato non sono compresi nel trattamento differenziato.

Il presidente SALVATO, sostituendosi al relatore momentaneamente assente, esprime parere contrario sugli emendamenti giacchè con l'equiparazione ai pubblici ufficiali degli incaricati di pubblico servizio si offre finalmente un sia pur piccolo contributo per rendere il codice penale più vicino alla realtà concreta e alla sensibilità dei cittadini. Dell'emendamento del senatore Corleone evidenzia, pur comprendendo pienamente le ragioni sottostanti, il carattere di mera proclamazione: in effetti, per perseguire quel medesimo obiettivo, basterebbero già le norme vigenti.

Il ministro VASSALLI non è contrario all'emendamento dei senatori Corleone ed Acone, in particolare per quanto riguarda l'attenuante per gli incaricati di pubblico servizio; comunque, si rimette alla volontà della Commissione. In relazione all'altro emendamento si dichiara invece contrario, perchè si tratta, indipendentemente da considerazioni di ordine politico, un testo tecnicamente poco valido sul piano giuridico, come, ad esempio, si evince dalla previsione della sola ipotesi del concorso e non anche del comportamento delittuoso autonomo dell'agente.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore GRECO, favorevole all'emendamento del senatore Corleone, perchè ritiene che la qualità del soggetto meriti un particolare trattamento, indipendentemente dal potere discrezionale del giudice nell'applicazione della pena, già prevista dall'articolo 132 del codice penale. Ventila altresì l'ipotesi di ampliare la portata di quell'emendamento includendovi non solo i sindaci e gli assessori dei comuni con più di 5.000 abitanti, ma tutti gli amministratori comunali.

Posti ai voti gli emendamenti sono respinti, mentre è approvato l'articolo 4.

All'articolo 5 il senatore CORLEONE rinuncia ad illustrare un suo emendamento volto a sopprimere l'ultimo periodo dell'unico comma di cui consta il novellato articolo 317-*bis*.

Il senatore PINTO chiede al relatore di chiarire se la dizione del periodo in parola debba ritenersi comprensiva anche delle diminuenti previste dal nuovo codice processuale penale in relazione alla scelta del rito abbreviato o del patteggiamento sulla pena.

Il senatore BATELLO risponde affermativamente al quesito ed esprime parere contrario sull'emendamento illustrato dal senatore Corleone, considerato che la disposizione che egli intende sopprimere è già presente nell'attuale codice penale, all'articolo 314, e quindi ampiamente collaudata.

Il ministro VASSALLI dissente dall'opinione del relatore circa il quesito posto dal senatore Pinto e ricorda che il Governo, anche presso l'altro ramo del Parlamento, ha sempre sostenuto l'inopportunità di una automatica irrogazione delle pene accessorie in deroga ai principi generali. Ha però rinunciato a presentare un emendamento soppressivo dell'intero articolo 5: anche per questa ragione non può ora esprimersi in senso favorevole sull'emendamento del senatore Corleone, rispetto al quale sono giuste le osservazioni compiute dal relatore.

Il senatore ONORATO ritiene questione importante e di non facile soluzione quella posta dal senatore Pinto, che dovrebbe essere risolta tenendo presenti le norme di carattere generale degli articoli 28 e seguenti del codice penale.

Per parte sua il senatore GALLO fa rilevare come la questione non sia quella se il patteggiamento e il rito abbreviato configurino delle circostanze attenuanti quanto quella se si debba, come egli ritiene, far riferimento alla pena irrogata in virtù di tali circostanze.

Concorda il senatore GRECO, che si dichiara contrario all'emendamento del senatore Corleone.

Tale emendamento, posto ai voti, è respinto e sono quindi approvati senza modifiche gli articoli da 5 a 8.

Il ministro VASSALLI illustra un emendamento all'articolo 9 tendente ad eliminare, nel testo del nuovo articolo 319-ter, il riferimento alla fattispecie della corruzione per un atto d'ufficio di cui all'articolo 318, apparendo senz'altro sufficiente il solo riferimento all'articolo 319, concernente la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio: infatti nell'ipotesi di cui all'articolo 9, della corruzione in atti giudiziari, i fatti commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale od amministrativo sono pressochè sempre riconducibili ad un violazione dei doveri d'ufficio.

Il senatore GALLO concorda con il rappresentante del Governo ma rileva come l'inconciliabilità tra la fattispecie dell'articolo 319-ter ed il richiamo all'articolo 318 non sia assoluta, di talchè la previsione normativa approvata dall'altro ramo del Parlamento potrebbe anche non essere ora modificata.

Il senatore ONORATO prospetta l'opportunità di accantonare momentaneamente l'articolo riconoscendo la validità delle argomentazioni di entrambi gli oratori che lo hanno preceduto, e la conseguente opportunità di una più ponderata riflessione.

Il senatore ACONE ritiene condivisibile l'emendamento del Governo ma prospetta anche l'eventualità che possa trattarsi di un errore materiale compiuto in sede di redazione del testo presso l'altro ramo del Parlamento: chiede in proposito se il relatore sia in grado di fornire chiarimenti.

Il senatore BATTELLO replica facendo osservare come la modifica in questione sia il frutto dei lavori in comitato ristretto presso la Camera dei deputati, e quindi la mancanza di resoconti parlamentari non consenta di dirimere il dubbio prospettato dal senatore Acone.

Rileva tuttavia come il caso di corruzione cosiddetta «impropria», cioè per un atto conforme ai doveri di ufficio, sia tutt'altro che impossibile nella pratica giudiziaria e, quindi non si veda per quale mai ragione un atto criminoso compiuto nell'esercizio delle sue funzioni da un magistrato, soggetto titolare di sovranità diffusa, con un rango ordinamentale dunque diverso e superiore rispetto a quello del pubblico ufficiale, debba essere punito allo stesso modo di quello analogo compiuto da quest'ultimo.

Il senatore GALLO fa a questo punto rilevare come un atto d'ufficio compiuto con il dolo specifico di favorire o danneggiare una parte in un processo non possa che essere configurato come un atto contrario ai doveri di ufficio: ciò premesso è evidente come basti far riferimento, nella nuova disposizione che si intende introdurre, alla sola fattispecie ex articolo 319.

Il ministro VASSALLI dichiara di ritirare il proprio emendamento, e l'articolo 9 è approvato senza modifiche, come pure senza discussione l'articolo 10.

All'articolo 11 il rappresentante del Governo illustra una proposta di modifica tendente ad inserire anche il riferimento alle pene stabilite nell'articolo 319-ter, da irrogare nei confronti del corruttore. Tale emendamento discende dalla constatazione che il testo così come approvato dalla Camera dei deputati potrebbe portare a ritenere che il corruttore di un giudice potrebbe andare esente da pena, non essendovi nella norma incriminatrice un tassativo riferimento all'articolo in questione.

Il senatore GALLO ritiene preferibile una diversa interpretazione, in base alla quale il corruttore del magistrato deve essere punito con le pene previste in via generale per la fattispecie della corruzione ex articoli 318 e 319, restando in capo al corrotto le più gravi sanzioni irrogate ai sensi dell'articolo 319-ter.

Il ministro VASSALLI ritiene senz'altro sostenibile e molto interessante l'interpretazione testè fornita dal senatore Gallo, mentre il senatore CASOLI la ritiene insufficiente a superare la mancata menzione esplicita della condotta criminosa del corruttore ex articolo 319-ter, mancata menzione che in una norma incriminatrice non può

che tradursi in mancata sanzione penale: ciò lo porta ad esprimere un orientamento favorevole all'approvazione della proposta di modifica del Governo.

Il senatore ONORATO condivide l'opinione del senatore Casoli, sottolineando in particolare l'anomalia che nel sistema si introdurrebbe ammettendo, come fa il senatore Gallo, in un'ipotesi di reato plurisoggettivo, un trattamento differenziato fra i due soggetti in rapporto a quello previsto da altre analoghe fattispecie, quelle cioè degli articoli 318 e 319.

Il senatore CORLEONE prospetta l'eventualità che alla Camera dei deputati si sia incorsi in un errore materiale nel coordinamento del testo.

Il relatore BATTELLO fa presente che in ogni caso la norma, così come licenziata dall'altro ramo del Parlamento, è suscettibile di una interpretazione non certo temeraria ed avventata, come quella suggerita dal senatore Gallo. Sicuramente la dottrina troverà il modo di argomentare validamente il diverso trattamento della condotta corruttrice del privato rispetto a quella del corrotto nella fattispecie criminosa speciale relativa agli atti giudiziari.

Il ministro VASSALLI insiste per la votazione del proprio emendamento, ma prende atto del grande contributo interpretativo venuto dalla maggioranza della Commissione. nel senso che l'articolo 321 comporti non una esclusione della punibilità del corruttore, ma solo la sua punibilità ai sensi degli articoli 318 e 319 in luogo del 319-ter.

Dopo dichiarazioni di voto in senso favorevole alla approvazione dell'emendamento governativo dei senatori ACONE, ONORATO, CORLEONE e MORO, la proposta di modifica è respinta e l'articolo 11 è approvato.

Si passa quindi all'esame del successivo articolo 12 al quale il ministro VASSALLI illustra un emendamento modificativo del secondo capoverso mediante la sostituzione della parola «fare» con l'altra «compiere» e l'introduzione prima della parola «soggiace» delle altre «il colpevole»; in particolare quest'ultima modifica mira a porre rimedio ad una non felice formulazione del testo dove, in contrasto con i principi della buona tecnica legislativa, non è esplicitato il soggetto.

Il senatore CASOLI rinuncia ad illustrare un suo emendamento di identico contenuto.

Il senatore BATTELLO rileva come effettivamente la formulazione del secondo capoverso non sia tra le più felici; ciò non toglie che rinviare all'altro ramo del Parlamento il disegno di legge per questa sola correzione sarebbe forse inopportuno.

La presidente SALVATO dispone una breve sospensione della seduta per dar modo di consultare gli atti parlamentari e interpellare gli uffici della Camera dei deputati in modo da verificare se l'omissione sia addebitabile ad un errore materiale.

*La seduta, sospesa alle ore 17,40, riprende alle ore 18.*

La presidente SALVATO, in considerazione della necessità di ulteriori accertamenti circa il testo dell'articolo 12 così come approvato dalla Camera, propone di rinviare il seguito della discussione ad una seduta da tenere nella giornata di martedì 20 marzo alle ore 15.

Concorda la Commissione ed il seguito della discussione è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,05.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

59<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Lenoci.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE DELIBERANTE****Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri  
impiegato presso l'Amministrazione centrale (1927)**

(Discussione e approvazione)

Su richiesta del senatore Fioret, impossibilitato a partecipare alla seduta per improrogabili impegni, riferisce alla Commissione il presidente ACHILLI il quale sottolinea, innanzitutto, che questo disegno di legge mira a rinnovare la legge 18 luglio 1984, n. 370 i cui effetti si sono esauriti con il 31 dicembre 1989. Il nuovo provvedimento è stato predisposto in considerazione del fatto che i servizi sociali in oggetto hanno dato prova di essere estremamente utili per il buon funzionamento del Ministero degli esteri, anche in relazione alla articolazione degli orari di lavoro del suo personale.

Il presidente Achilli segnala poi alla Commissione che, da parte del Governo, è stato già fatto pervenire alle Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> un emendamento - del quale dà lettura - in base al quale le disposizioni della presente legge hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio di quest'anno e sono fatte salve le attività di gestione dei servizi sociali per il periodo compreso fra questa data e l'entrata in vigore della legge stessa. Le due Commissioni hanno espresso parere favorevole su questo emendamento così come sul disegno di legge nel suo complesso: la Commissione bilancio ha, però, condizionato il suo parere favorevole ad una modifica dell'articolo 2 per la quale il quinquennio 1990-94 si dovrà restringere al triennio 1990-1992. Il presidente invita infine la Commissione ad approvare il disegno di legge con le modifiche suggerite.

Il sottosegretario LENOCI si associa all'invito del Presidente.  
La Commissione procede quindi alla votazione degli articoli.

Viene approvato l'articolo 1.

Viene successivamente approvato l'emendamento proposto dalla Commissione bilancio al primo comma dell'articolo 2 e, quindi, l'articolo nel suo complesso.

La Commissione approva, quindi, un articolo aggiuntivo riprodotto l'emendamento proposto dal Governo.

Viene infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Prende la parola il senatore BOFFA per invitare la Commissione ad una riflessione comune sul fatto che ormai da molti mesi la Commissione stessa chiede di essere messa in grado di discutere della situazione del tutto nuova che si è creata in Europa e che sta diventando ormai estremamente scottante soprattutto in relazione al problema della riunificazione tedesca. Invita pertanto la presidenza a fare il possibile per accelerare i tempi di un dibattito che è di importanza tale da meritare, forse, anche l'attenzione dell'Assemblea.

L'oratore, dopo aver poi ricordato altre richieste avanzate dalla Commissione, tra le quali quella dell'invio di una delegazione a Vienna in relazione ai negoziati per il disarmo, esprime l'impressione generale che ci si trovi di fronte ad una serie di difficoltà nello svolgimento dei lavori e chiede di conoscere l'opinione del Presidente a tale riguardo.

Il senatore SERRI si associa alle osservazioni del senatore Boffa e sollecita ancora una volta la conclusione dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione cui si dovrebbe procedere ormai anche indipendentemente dagli impegni del Ministro.

Dopo aver poi dichiarato di non volersi neppure soffermare a ricordare altre iniziative tuttora sospese, quali il completamento della visita nel Corno d'Africa, il senatore Serri sollecita invece un dibattito alla presenza del Ministro sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente, anche in considerazione degli atteggiamenti più recenti assunti dal ministro Shamir.

Il senatore GEROSA si associa a quanto detto dagli oratori che lo hanno preceduto per una discussione dei nuovi dati della politica generale europea che è di tanto respiro da prestarsi anche ad un ampio dibattito in Aula. Altrettanto si può dire per il Medio Oriente dove la situazione appare estremamente difficile. Sollecita infine a sua volta la conclusione dell'indagine conoscitiva anche indipendentemente dagli impegni del Ministro.

Il senatore ORLANDO aderisce alle richieste già avanzate e sottolinea la fase particolare che sta attraversando in questo momento il problema

della riunificazione tedesca dove, a una fase di accelerazione, sembra stia seguendo un certo processo di decelerazione: la Commissione dovrebbe usufruire dell'intervallo di tempo che ancora ci separa non solo dalle elezioni nella Germania orientale ma anche da quelle della Germania occidentale per discutere ampiamente questo problema.

Dopo aver poi rilevato che l'attenzione necessaria alle questioni europee e più in generale i rapporti tra Est e Ovest non deve far dimenticare quella tradizionale per l'Italia nei confronti del Mediterraneo - e del problema palestinese in particolare -, l'oratore ricorda anche l'importanza di concludere la visita parlamentare nel Corno d'Africa e, sollecita infine, un dibattito in Commissione alla presenza del Ministro sugli orientamenti del Governo in vista del prossimo semestre di presidenza italiana della CEE a proposito dei quali lo stesso Ministro ha diramato un documento.

Il senatore GIOLITTI dichiara di condividere pienamente le considerazioni svolte e si associa, in particolare, all'ultima questione evidenziata dal senatore Orlando. Più in generale, l'oratore invita tutti i componenti e il Presidente a cercare di rinvigorire il ruolo della Commissione che appare un pò languente in un momento in cui invece, la politica estera ha un ruolo particolarmente centrale: egli non sarebbe dell'opinione di puntare tanto sui dibattiti in Aula, ma di usufruire al massimo del ruolo della Commissione stabilendo un programma cadenzato di incontri con i rappresentanti del Governo.

Il presidente ACHILLI esprime gratitudine ai senatori che hanno sollevato formalmente la questione dell'attività della Commissione e dei suoi rapporti con il Governo facendo emergere un disagio che si era manifestato in varie occasioni specialmente nelle ultime settimane, tanto più che già nello scorso mese di gennaio il ministro De Michelis si era detto disponibile a venire in Commissione a trattare i molti temi sul tappeto almeno una volta al mese. Deve peraltro rilevare che una sorta di diabolica coincidenza ha fatto registrare una continua discrasia fra i tempi a disposizione per i lavori della Commissione e la disponibilità del Ministro, sempre in quelle settimane impegnato all'estero per importanti impegni internazionali.

Il presidente Achilli vuole poi approfittare di questa discussione per riprendere un tema già trattato nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato che è quello concernente una maggiore possibilità per la Commissione affari esteri di effettuare visite all'estero in relazione ai più importanti problemi internazionali sul tappeto: personalmente ne ha parlato con il presidente Spadolini, ma si è trovato necessariamente ad urtare con le difficoltà regolamentari che limitano la possibilità di sopralluoghi in mancanza di indagini conoscitive in corso. Invita, quindi, i colleghi a farsi interpreti del disagio generale presso i rispettivi capigruppo affinché si possa in qualche modo superare questa difficoltà per una Commissione decisamente peculiare rispetto alle altre proprio per la materia di sua competenza.

Il Presidente, dopo aver quindi chiesto al sottosegretario Lenoci di farsi interprete presso il Ministro della volontà della Commissione di intessere rapporti più stretti con il Governo, fornisce informazioni in

ordine alle iniziative assunte per il viaggio nel Corno d'Africa e informa, poi, delle assicurazioni ricevute dalla Presidenza per un dibattito in Aula nella prima settimana di aprile sull'Est europeo.

Avverte, infine, che la conclusione dell'indagine conoscitiva è prevista per il 28 marzo alla presenza del sottosegretario Agnelli e che nella stessa settimana inizierà l'esame del disegno di legge di riforma del Ministero degli esteri con la relazione del senatore Bonalumi.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

219<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Merolli.**La seduta inizia alle ore 11,55.***IN SEDE DELIBERANTE**

**Norme in materia di lotterie, tombole e pesche. Disciplina degli effetti dei decreti-legge 15 maggio 1989, n. 175, e 13 luglio 1989, n. 255 (2136)** (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge derivante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di norme dal disegno di legge d'iniziativa dei senatori Zanella ed altri, nonchè dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Piro; Berselli; Micheli; Auleta ed altri; Ferrari Marte ed altri; Bellocchio ed altri; Cappiello ed altri; Bruzzani ed altri; Bellocchio e Ferrara; Camber; Piredda; Buffoni ed altri; Patria ed altri; Solaroli e Serra; Nardone ed altri; Borgoglio e Patria; Filippini Giovanna; Sanguineti ed altri; Torchio ed altri; Corsi ed altri; Gei ed altri; Di Donato ed altri; Bulleri; Perrone; Bianchini ed altri; Mainardi Fava e Grilli; Fiori; Caria ed altri; Rosini ed altri; Rivera ed altri; Borgoglio ed altri; Bassanini ed altri; Cristoni ed altri; Mastrantuono ed altri; Fiori; Poli Bortone ed altri; Caveri) approvato dalla Camera dei deputati

**Saporito: Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1988, 1989 e 1990 la lotteria nazionale di Foligno (39)**

**Ferraguti ed altri: Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro (482)**

**Zanella ed altri: Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 le lotterie di Viareggio e di Venezia (805-B)** approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

**Fontana Elio ed altri: Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1988, 1989 e 1990 la lotteria nazionale del Garda (876)**

**Cannata ed altri: Modifiche agli articoli 40 e 41 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1939, n. 973, concernenti il regime giuridico e tributario delle lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza (1059)**

**Pizzo ed altri: Istituzione della «Lotteria del Mare» (1615)**

**Ferraguti ed altri:** Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1989, 1990 e 1991 la «Lotteria Maratona d'Italia - Carpi» (1693)

**Pontone ed altri:** Autorizzazione ad effettuare annualmente la «Lotteria internazionale di Napoli», collegata alla festa di Piedigrotta (1840)

**Vecchi ed altri:** Modifiche degli articoli 40 e 41 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1939, n. 973, concernente il regime giuridico e tributario delle lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza (1845)

**Dionisi e Ianni:** Autorizzazione ad effettuare la «Lotteria di Rieti-Terminillo» (1899)

(Seguito della discussione ed approvazione)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente BERLANDA, rilevando l'orientamento prevalente della Commissione a considerare il disegno di legge n. 2136 come meglio adatto a risolvere la questione dell'introduzione di lotterie nazionali, propone di prendere come testo base quello del citato disegno di legge.

Conviene la Commissione.

Il presidente BERLANDA, riprendendo la parola, comunica che sono pervenuti i pareri, favorevoli con osservazioni, della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 7<sup>a</sup> Commissione; resta da acquisire il parere della 10<sup>a</sup> Commissione per procedere all'approvazione del provvedimento. In particolare – continua il Presidente – il parere della 5<sup>a</sup> Commissione è favorevole sul disegno di legge n. 2136 nel presupposto che i restanti provvedimenti in titolo vengano assorbiti con l'approvazione del primo provvedimento.

Interviene quindi il senatore PONTONE, il quale rileva come il senatore Santalco avrebbe dovuto, nella relazione svolta ieri, dar conto anche degli altri provvedimenti all'esame congiunto col disegno di legge n. 2136.

Il relatore SANTALCO, rispondendo all'osservazione del senatore Pontone, fa presente che egli in qualche modo si era espresso sugli altri disegni di legge, avanzando la proposta di approvare il disegno di legge n. 2136, considerando contemporaneamente assorbiti gli altri.

Il senatore PONTONE, riprendendo la parola, ritiene di dover comunque sottoporre all'attenzione della Commissione il disegno di legge n. 1840, concernente l'autorizzazione ad effettuare annualmente la lotteria internazionale di Napoli, collegata alla festa di Piedigrotta. Pur concordando sulla opportunità di ritenere tutti gli altri provvedimenti in titolo assorbibili nel disegno di legge n. 2136, l'oratore fa presente come si corra il rischio che anche lotterie di scarso interesse assumano rilevanza nazionale, mentre bisognerebbe dare maggior rilievo, anche internazionale, a quelle che coinvolgono interessi più generali. Desta peraltro qualche perplessità – continua l'oratore – la disposizione in base alla quale parte degli utili derivanti dall'effettuazio-

ne delle lotterie viene devoluta per interventi culturali, artistici e ambientali non meglio identificati: si corre così il rischio di un eccessivo frazionamento degli interventi nel territorio del comune in cui si svolge la manifestazione collegata alla lotteria. Ritiene, invece, più giusto che tale gettito debba essere utilizzato per la realizzazione degli interventi di maggior rilievo nel comune organizzatore. Preannuncia infine, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, il voto favorevole sul disegno di legge n. 2136, con la raccomandazione che il Ministro delle finanze, sentite le competenti Commissioni parlamentari, tenga in evidenza, nel momento in cui verranno individuate le manifestazioni cui collegare le lotterie, la rilevanza sul piano nazionale di tali manifestazioni.

Interviene quindi il senatore CARTA, il quale, dopo aver apprezzato l'equilibrato lavoro svolto dalla Camera dei deputati nell'approvare il provvedimento sulle lotterie, sottolinea come l'articolo 2 di tale provvedimento susciti alcuni dubbi interpretativi; infatti, parrebbero essere esclusi dalla destinazione degli utili derivanti dalla effettuazione delle lotterie, quei comuni (per esempio Napoli e Merano) che non organizzano direttamente le medesime lotterie, pur mettendo a disposizione proprie strutture ad enti e società cui hanno affidato l'organizzazione della lotteria. All'uopo, presenta un emendamento di carattere interpretativo volto a consentire la devoluzione degli utili a tali comuni con l'obbligo di destinarli, secondo le finalità di carattere generale indicate nell'articolo 2, anche ad interventi sugli impianti messi a disposizione per lo svolgimento delle manifestazioni collegate alle lotterie.

Il relatore SANTALCO, pur ritenendo che il problema sollevato dal senatore Carta possa trovare soluzione nell'ultimo comma del medesimo articolo 2, invita il presentatore a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno.

Il senatore CARTA dichiara di aderire all'invito del relatore e trasforma quindi il proprio emendamento nel seguente ordine del giorno:

«La 6<sup>a</sup> Commissione permanente,

premesso che, l'articolo 2 del disegno di legge n. 2136 prevede che «un terzo degli utili è devoluto ai comuni che hanno organizzato la manifestazione abbinata alla lotteria»;

considerato anche che comuni come Napoli e Merano, proprietari degli impianti nei quali si svolge la manifestazione abbinata alle rispettive lotterie, provvedono con il loro patrocinio e attraverso la società concessionaria alla realizzazione delle manifestazioni stesse; che inoltre la quota degli utili attribuita dal predetto articolo è obbligatoriamente destinata a finalità esplicitamente descritte nel citato articolo 2;

considerato ancora che dette finalità «educative, culturali, di conservazione e di recupero del patrimonio artistico, culturale e

ambientale, di potenziamento delle strutture» corrispondono all'interesse generale dei comuni rappresentati,

ravvisa nei comuni, proprietari degli impianti affidati per la gestione della manifestazione, i naturali destinatari delle quote degli utili (per un terzo) che vede iscritte in apposito capitolo del bilancio comunale,

e invita conseguentemente il Governo ad attenersi, nell'attuazione della legge, a tale interpretazione».

(0/2136/1/6)

CARTA, DE CINQUE

Interviene quindi il relatore SANTALCO il quale illustra un ordine del giorno, sottoscritto anche dai senatori Vitale e Candioto, del seguente tenore:

«La 6<sup>a</sup> Commissione permanente,

nell'approvare il disegno di legge n. 2136, relativo a norme in materia di lotterie,

invita il Governo

ad autorizzare per l'anno in corso la lotteria di Taormina per l'effettuazione della quale, per ben tre volte, si è pronunziato ad unanimità il Senato».

(0/2136/2/6)

SANTALCO, VITALE, CANDIOTO

Interviene successivamente il senatore PONTONE il quale illustra un ordine del giorno del seguente tenore:

«La 6<sup>a</sup> Commissione permanente,

nell'approvare il disegno di legge n. 2136, relativo a norme in materia di lotterie,

invita il Governo

ad autorizzare per l'anno in corso la lotteria internazionale di Napoli».

(0/2136/3/6)

PONTONE

Il senatore Pontone dichiara che il fine della istituzione della lotteria di Napoli è completamente diverso da quello della lotteria di Agnano: mentre, infatti, gli introiti di quest'ultima lotteria sono di completo appannaggio dello Stato, gli utili derivanti dall'effettuazione della lotteria di Napoli sarebbero destinati alla conservazione del patrimonio artistico e culturale del medesimo comune.

Interviene quindi il senatore DE CINQUE il quale illustra un ordine del giorno del seguente tenore:

«La 6<sup>a</sup> Commissione permanente,  
raccomanda al Governo

di tenere presente nella determinazione delle lotterie nazionali una equa distribuzione geografica, dando priorità alle manifestazioni promosse dai comuni, che si svolgano in regioni ove non sono state effettuate finora lotterie nazionali».

(0/2136/4/6)

DE CINQUE

Il senatore DE CINQUE sottolinea come tale ordine del giorno sia volto ad esplicitare il contenuto del comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2136, in relazione al quale, nella individuazione delle manifestazioni cui collegare le lotterie nazionali, il Ministro delle finanze dovrà tener conto, tra l'altro, di una equilibrata ripartizione geografica.

Ha quindi la parola il sottosegretario MEROLLI, il quale, dopo aver raccomandato l'approvazione del disegno di legge n. 2136 nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, dichiara di esprimere parere favorevole sugli ordini del giorno presentati, rispettivamente, dai senatori Santalco e Carta, e di accogliere come raccomandazione quelli presentati, rispettivamente, dai senatori Pontone e De Cinque.

Il senatore SANTALCO dichiara di insistere sulla votazione del proprio ordine del giorno (0/2136/2/6), che posto ai voti, è successivamente approvato.

Il senatore CARTA dichiara anch'egli di insistere sulla votazione del proprio ordine del giorno (0/2136/1/6), il quale, posto ai voti, favorevole il relatore, è poi approvato.

Il relatore SANTALCO si dichiara favorevole agli ordini del giorno presentati, rispettivamente, dai senatori Pontone e De Cinque, invitandoli tuttavia a non insistere per la loro votazione.

I senatori PONTONE e DE CINQUE, accettando l'invito del relatore, dichiarano di non insistere per la votazione dei rispettivi ordini del giorno.

Il senatore PONTONE, preso atto dell'orientamento della Commissione, esprime tuttavia disappunto per le diverse valutazioni di cui sono stati oggetto i vari ordini del giorno presentati.

Il senatore CANNATA contesta tale ultima affermazione del senatore Pontone, adducendo argomentazioni riguardanti la diversità dei casi prospettati nei vari ordini del giorno.

Il presidente BERLANDA rileva la necessità di sospendere la seduta per acquisire il parere, mancante, della 10<sup>a</sup> Commissione.

*(La seduta è sospesa alle ore 12,20 ed è ripresa alle ore 13).*

Il presidente BERLANDA comunica che è pervenuto anche il parere, favorevole con osservazioni, della 10<sup>a</sup> Commissione, per cui - egli dichiara - si può ora passare alle votazioni.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati, senza modifiche, gli articoli da 1 a 11 del disegno di legge n. 2136 e, successivamente è approvato quest'ultimo nel suo complesso.

Il presidente BERLANDA fa presente che, come proposto in precedenza, con l'approvazione del disegno di legge n. 2136, devono intendersi assorbiti gli altri disegni di legge nn. 39, 482, 805-B, 876, 1059, 1615, 1693, 1840, 1845, 1899.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERLANDA avverte che la seduta già convocata per oggi pomeriggio, giovedì 15 marzo, alle ore 15,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

**167<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

SPITELLA

*Intervengono il ministro della pubblica istruzione Mattarella ed il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Zoso.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

**IN SEDE DELIBERANTE****Vesentini ed altri: Provvedimenti per il diritto allo studio universitario (2113)**

(Discussione e rinvio)

Il presidente SPITELLA ricorda che la senatrice Manieri ha già svolto la relazione sul disegno di legge d'iniziativa governativa (1576) in materia di diritto allo studio; nel frattempo è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Vesentini ed altri (2113) sulla medesima materia e sul quale invita la relatrice a riferire.

La relatrice MANIERI illustra il disegno di legge n. 2113: agli articoli 1 e 2 sono stabiliti i principi e le finalità del diritto allo studio per realizzare l'obiettivo di una istruzione aperta a tutti, garantendo condizioni di pari opportunità con particolare attenzione ai più meritevoli pur se sprovvisti di mezzi. Alla realizzazione dei suddetti fini concorrono lo Stato, le regioni e le università, le cui rispettive competenze sono individuate nei primi tre titoli del disegno di legge. Allo Stato si attribuisce la funzione di indirizzo e coordinamento (come previsto anche dal disegno di legge governativo), individuando nella programmazione lo strumento per realizzare la qualificazione ed il riequilibrio dell'offerta formativa e delle strutture didattiche. A tal fine l'articolo 3 prevede la predisposizione di un piano triennale per il diritto allo studio, elaborato dal Ministro dell'università e della ricerca sulla base dei dati forniti dalle regioni, sentito il CUN e previo parere delle Commissioni parlamentari. Il piano prevede l'istituzione di borse di studio al fine specifico di incentivare aree disciplinari e scientifiche

(con particolare riguardo ai settori di maggiore interesse nazionale e comunitario), di utilizzare nel modo ottimale le strutture didattiche e scientifiche e di riequilibrare la distribuzione degli studenti per sedi (articolo 3, comma 3).

Gli articoli 4 e 5 - prosegue la relatrice - disciplinano i criteri di erogazione delle borse di studio rispettivamente per i cittadini italiani e comunitari e per quelli extracomunitari. Le borse di studio sono annuali e rinnovabili; il Ministero stabilisce con proprio decreto la ripartizione, gli importi e i limiti di reddito compatibili con la funzione delle borse. Esse sono erogate dalle università con cadenza semestrale e sono compatibili con compensi per lavoro *part-time* non continuativo svolto nelle università, mentre rimangono incompatibili con altre provvidenze in denaro. L'assegnazione delle borse comporta la dispensa dalle tasse, soprattasse ed ogni altro contributo universitario; entro il 31 dicembre di ogni anno il rettore invia al Ministro una relazione predisposta dal senato accademico, sentito il comitato paritetico per il diritto allo studio.

Riguardo poi alle borse di studio per gli studenti extracomunitari, l'articolo 5 introduce una norma di tutela, stabilendo che in fase di prima applicazione della legge il numero delle borse destinate a tali studenti non supera il 10 per cento del totale delle borse di studio assegnate dal Ministro nell'anno precedente. Con decreto del Ministro sono poi fissati la ripartizione per aree disciplinari e per sedi, mentre le modalità di assegnazione ed erogazione sono definite dalle università di intesa con le regioni, anche tramite convenzioni. Per la copertura finanziaria di tali borse le regioni sono autorizzate ad avvalersi, d'intesa con la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli esteri, delle dotazioni iscritte nel «Fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo».

Il titolo II - prosegue la relatrice - definisce l'ambito di intervento delle regioni, fissando all'articolo 9 i criteri cui deve attenersi la legislazione regionale. L'articolo 7, relativo alle prestazioni sanitarie, poco si discosta dalla proposta governativa, mentre molto diversa è la disciplina relativa all'assegnazione dei posti-alloggio.

La relatrice Manieri illustra quindi il titolo III dedicato agli interventi delle università: esso delinea una serie di compiti nuovi in relazione alla nuova dimensione internazionale della formazione culturale e alla cresciuta mobilità degli studenti. L'articolo 12 istituisce presso ogni università un comitato paritetico composto di studenti e docenti e disciplinato da un regolamento emanato con decreto del rettore, previo parere vincolante del senato accademico.

Al fine di aiutare gli studenti con problemi particolari o lavoratori, le università potranno organizzare corsi intensivi, anche nei mesi estivi, della durata complessiva non inferiore a sei settimane, con almeno 48 ore di insegnamento. L'articolo 14 introduce poi uno strumento largamente diffuso nei paesi europei: le università potranno erogare agli studenti compensi per attività e forme di collaborazione non continuative inerenti alle loro funzioni istituzionali.

Il titolo IV, aggiunge la relatrice, disciplina i rapporti tra i soggetti istituzionali, nonché le convenzioni tra regioni e università; prevede agevolazioni tributarie e un sistema molto rigido di accertamento della

sussistenza delle condizioni per essere ammessi ai benefici previsti, proprio per soddisfare l'esigenza di equità largamente avvertita e specificamente richiesta dagli studenti.

La relatrice rileva, in conclusione, la ricchezza propositiva del disegno di legge in titolo e la sua impostazione innovativa: si tratta, in sostanza, di una legge-quadro che mira a realizzare compiutamente il diritto allo studio alla luce degli effetti prodotti dalla liberalizzazione degli studi e cercando di riparare alla selezione all'accesso ai livelli più elevati dell'istruzione che continua a colpire le fasce economicamente più deboli. Tale diritto dev'essere collocato necessariamente nel quadro di un'autonomia statutaria e didattica delle università e questo conferma la necessità, più volte sottolineata, di procedere parallelamente all'esame dei disegni di legge sul diritto allo studio e sull'autonomia universitaria.

Propone infine di procedere congiuntamente all'esame dei disegni di legge nn. 1576 e 2113 e di costituire un comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato.

Il senatore BOMPIANI sottolinea l'importanza del fatto che l'esame dei disegni di legge sul diritto allo studio universitario si svolga in sede deliberante: ciò consente, a suo avviso, una maggiore speditezza che, senza nulla togliere all'approfondimento del dibattito, consente un esame parallelo con gli altri disegni di legge all'esame della Commissione che hanno per oggetto l'università. A tale proposito, rileva che la questione delle rappresentanze studentesche, presente nei disegni di legge sull'autonomia universitaria, pur non interferendo direttamente con i disegni di legge all'esame, si ripropone quando si debba definire la partecipazione studentesca alla gestione dei servizi connessi con l'attuazione del diritto allo studio. Osserva inoltre che nel disegno di legge del MSI-DN sull'autonomia (n. 1813) vi è un capo intitolato al diritto allo studio, e suggerisce di tenerne conto nella discussione, senza, peraltro, arrivare ad una proposta formale di stralcio.

Segue una breve discussione, nel corso della quale intervengono il senatore VESENTINI, la senatrice CALLARI GALLI e la relatrice MANIERI, al termine della quale si conviene di procedere all'esame dei testi in Comitato ristretto al termine della discussione generale in Commissione, che si svolgerà congiuntamente per i due disegni di legge nn. 1576 e 2113.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Ossicini: Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841)**

**Moltisanti ed altri: Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074)**

**Spitella ed altri: Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676)**

**Nocchi ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013)**  
(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione sui disegni di legge in titolo il senatore MEZZAPESA, che ricorda come il problema della riforma degli ISEF si sia riproposto in questi ultimi tempi con particolare chiarezza, in mezzo al multiforme fenomeno della contestazione universitaria. In realtà, è da molti anni che si richiede di procedere alla riqualificazione dei percorsi formativi relativi all'educazione motoria ed al loro elevamento alla dignità di insegnamento universitario. Tuttavia, osserva il relatore, l'attenzione nei confronti di questo problema ha avuto fasi alterne, scandite dalla diversa considerazione attribuita all'educazione fisica e sportiva nel quadro dei processi formativi complessivi, e di tali fasi è testimone fedele l'andamento alterno della legislazione sulla materia. Ricorda, in proposito, la legge Casati del 1859 e la legge De Sanctis del 1878, che resero obbligatoria l'educazione fisica rispettivamente per le scuole del Regno sardo e del Regno d'Italia, nonché la legislazione successivamente intervenuta e mirante ad ovviare all'improvvisazione nell'insegnamento dell'educazione fisica, derivante, tra l'altro, dalla mancanza di una scuola scientifica nazionale, e, successivamente, dai conflitti anche aspri che accompagnarono il sorgere di tali scuole, che si riflettevano in incertezze ed oscillazioni nella legislazione.

Oggi, prosegue il relatore, all'attività sportiva è riconosciuto unanimemente un ruolo di rilievo non solo nei processi formativi (come è testimoniato, tra l'altro, dai nuovi programmi della scuola elementare), ma anche come elemento essenziale della vita sociale: è quindi inevitabile che l'attenzione si concentri sull'esigenza di disporre di insegnanti ed istruttori caratterizzati da un alto grado di qualificazione scientifica e culturale, ed è in questo quadro che va posta la questione della riforma degli ISEF.

Tali istituti, prosegue il relatore, sono disciplinati dalla legge n. 88 del 1958, che ha decretato la cessazione delle Accademie di educazione fisica di Roma e di Orvieto, la nascita di un solo ISEF statale a Roma, ed ha dettato norme per il riconoscimento degli istituti parificati. La situazione attuale vede pertanto un solo statale a Roma, mentre tutti gli altri sono parificati, e ne deriva una insostenibile eterogeneità nei processi formativi. Pur avendo la legge n. 88 attribuito agli ISEF grado universitario (e tale qualificazione è stata ribadita nello statuto recentemente approvato), non vi è finora la possibilità di istituire un corso di laurea, e ne consegue, per gli insegnanti che escono dagli istituti, l'inquadramento al livello previsto per i docenti dotati solo di diploma di scuola media superiore. La situazione italiana, osserva il relatore, è profondamente diversa rispetto a quella di tutti i Paesi europei, nell'ordinamento universitario dei quali è sempre presente, anche se con modalità organizzative differenziate, la laurea in educazione fisica. Tale difformità crea inoltre ostacoli non lievi ai processi di integrazione europea, rendendo assai difficile, allo stato attuale delle cose, sia la libera circolazione dei lavoratori che la possibilità di procedere verso il riconoscimento reciproco dei titoli di studio.

Il relatore Mezzapesa prosegue rilevando come, in assenza di un ordinamento omogeneo di tali studi, si sia venuta a determinare una inopportuna situazione di disparità, anche nell'assetto del corpo docente, diviso tra insegnanti di materie scientifico-culturali, di provenienza universitaria (anche in contrasto con il divieto di conferimento di incarichi previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980) ed insegnanti di materie tecnico-addestrative, provenienti dalla scuola secondaria superiore.

Passando all'esame dei singoli disegni di legge, il relatore ricorda come la fine anticipata della scorsa legislatura impedì di portare a termine l'esame in Commissione istruzione del Senato di un testo concordato in Comitato ristretto, nato da un disegno di legge presentato dal ministro Falcucci. Tale testo è stato ripresentato, nell'attuale legislatura, sia dal senatore Ossicini che, con poche modifiche, dal senatore Spitellica ed altri. I due disegni di legge propongono l'istituzione di dipartimenti di educazione fisica e sportiva, ai quali è demandata l'organizzazione degli insegnamenti per lo svolgimento di corsi di laurea, di durata quadriennale, articolati su due indirizzi, uno pedagogico-sportivo ed uno per l'educazione fisica differenziata e la rieducazione motorio-funzionale, nonché di corsi di dottorato. Il relatore Mezzapesa si sofferma sulla scelta del dipartimento, che, in virtù dell'autonomia di cui gode, è sembrato più idoneo della facoltà a dare rapida attuazione agli indirizzi nei quali si articola il corso di laurea. Rispetto a questi ultimi, sottolinea il fatto che per la prima volta si parla di ginnastica riabilitativa, sulla cui importanza concorda l'opinione degli esperti, e che rientra in quei compiti di tutela della salute dei cittadini che la Costituzione attribuisce ai poteri pubblici. Il relatore Mezzapesa ricorda poi che i due disegni di legge prevedono che l'istituzione dei dipartimenti avvenga in base alle indicazioni contenute nel piano triennale di sviluppo delle università, che in prima applicazione l'ISEF di Roma si trasformi in dipartimento presso la II Università di Roma, mentre le altre università nelle cui sedi sono presenti gli ISEF parificati possono stipulare con questi ultimi convenzioni finalizzate alla istituzione di dipartimenti. Con l'attivazione del primo anno del corso di laurea gli ISEF sono soppressi, mentre è assicurata, attraverso corsi speciali o abbreviati, la prosecuzione del corso di studio per gli studenti già iscritti all'ISEF. I disegni di legge mantengono la procedura concorsuale per quel che riguarda l'ammissione ai corsi, demandando al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica il compito di fissare con decreto il numero complessivo dei posti da mettere a concorso in base agli obiettivi del piano di sviluppo delle università e con riferimento ai prevedibili sbocchi professionali.

Il relatore Mezzapesa passa quindi ad esaminare il disegno di legge n. 2013, d'iniziativa del senatore Nocchi ed altri, che si basa sulla previsione dell'istituzione di un corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria, articolato su tre indirizzi: pedagogico, tecnico e gestionale, terapeutico. È previsto inoltre che il titolo di studio conseguito nell'ambito degli ultimi due indirizzi consenta l'esercizio della libera professione. La definizione dell'ordinamento didattico e degli insegnamenti curricolari, nonché l'indicazione di eventuali titoli

di primo e terzo livello sono demandati ad una commissione nominata dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Inoltre, espone il relatore Mezzapesa, il piano di sviluppo dell'università determina le sedi dove procedere all'istituzione dei corsi di laurea, mentre le università determinano i dipartimenti e le eventuali altre strutture scientifiche e di coordinamento didattico dei corsi di studio per il settore di scienze dello sport e della educazione fisica e motoria. Per quanto riguarda gli insegnamenti, il disegno di legge prevede che, nel caso di indisponibilità di professori universitari di ruolo, essi possano essere affidati per non più di due anni a ricercatori universitari, mentre per gli insegnamenti finalizzati all'acquisizione di esperienze teorico-pratiche, è prevista la possibilità di ricorrere ai contratti. Nella fase di transizione, la convenzione è considerata lo strumento più idoneo a regolare i rapporti tra gli ISEF e le università.

Passando ad esaminare il disegno di legge n. 1074, d'iniziativa della senatrice Moltisanti ed altri, il relatore Mezzapesa rileva che esso ha in comune con gli altri l'intento di elevare gli studi di educazione fisica e motoria a livello universitario, attraverso l'istituzione di un corso di laurea di durata quadriennale, con un anno terminale di specializzazione articolato su quattro indirizzi (pedagogico, sportivo, biologico e storico-letterario). Osserva tuttavia che alcune disposizioni contenute nel testo esulano dall'oggetto della discussione, e che si tratta, pertanto, di un disegno di legge assai complesso ed anche, per alcuni aspetti, eterogeneo rispetto alla discussione in corso.

Concludendo, il relatore Mezzapesa sottolinea che le novità emerse nel mondo della scuola ed in quello dello sport esigono una più alta qualificazione tecnica e scientifica per gli insegnanti e gli istruttori, ed auspica che dai testi all'esame della Commissione, anche attraverso la costituzione di un Comitato ristretto, sia possibile ricavare in tempi brevi un provvedimento effettivamente rispondente alle complesse esigenze connesse alla riforma di questo settore.

Il sottosegretario ZOSO rileva che l'avvio del dibattito è una positiva risposta ad un problema assai rilevante. Ricorda che il movimento degli studenti degli ISEF si è fortemente caratterizzato, in questi ultimi tempi, per lo sforzo di avviare una approfondita riflessione sugli itinerari formativi, che in qualche modo anticipa gli stessi contenuti della riforma, ed auspica che anche da parte del Parlamento vi sia la disponibilità e l'apertura che il Governo ha mostrato nei confronti di tali istanze.

Il Governo, prosegue il sottosegretario Zoso, rinuncia a presentare un proprio disegno di legge, non per disinteresse ma, al contrario, per evitare alla Commissione i tempi di attesa di un testo governativo che porterebbero inevitabilmente ad un ritardo nell'approvazione del provvedimento; d'altra parte, su questo tema, un punto di partenza è costituito dai disegni di legge presentati dal senatore Ossicini e dal senatore Spitella, che riprendono l'elaborazione svoltasi nella scorsa legislatura. Ribadisce comunque l'intento del Governo di partecipare attivamente ai lavori del Comitato ristretto, al fine di arrivare al più presto all'approvazione di un testo. In particolare, conclude il Sottosegretario, lo sforzo del Governo si orienterà nel definire un

collegamento tra la riforma degli ISEF e gli altri problemi del comparto, relativi in particolare agli ordini professionali ed all'inserimento dei laureati nella scuola: si tratta infatti di problemi che le proposte attualmente all'esame non possono immediatamente risolvere, ma che sono meritevoli di attenta considerazione.

Il senatore NOCCHI afferma che il Gruppo comunista considera la riforma degli ISEF tra le questioni più urgenti che la Commissione deve affrontare. Condivide quanto sostenuto dal Sottosegretario in ordine alla non esaustività, rispetto ai problemi della categoria, delle soluzioni proposte nei disegni di legge di iniziativa parlamentare, ma prospetta la possibilità che, ad esempio per quanto riguarda la istituzione di un albo professionale, il Governo presenti un proprio disegno di legge dopo l'approvazione della riforma degli ISEF. Ammette che anche l'inserimento di queste professionalità nella scuola elementare non potrà che essere affrontato marginalmente in questa sede.

Il problema - prosegue l'oratore - deve comunque essere affrontato e risolto al più presto; condivide quindi la proposta di affrontare nelle prossime settimane la discussione generale e quindi costituire un Comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato.

Il senatore BOMPIANI rileva che l'istruttoria generale sui problemi connessi alla riforma degli ISEF è in realtà piuttosto avanzata, stante anche il lavoro compiuto in tal senso nella passata legislatura. Se la trasformazione dei suddetti istituti in università non presenta gravi problemi da un punto di vista organizzativo, potendosi adottare la soluzione dipartimentale, è la configurazione professionale dei diplomati che suscita le maggiori difficoltà. Infatti attribuire loro una competenza sanitaria, ammissibile limitatamente ad alcuni aspetti della loro preparazione, potrebbe determinare conflittualità con altre figure che da anni operano nella sanità senza il riconoscimento di una funzione specifica nell'ambito del servizio sanitario nazionale. Il senatore Bompiani condivide comunque la opportunità di procedere nelle prossime settimane alla discussione generale, per poi costituire un Comitato ristretto con il compito di elaborare un testo, anche procedendo ad audizioni di esperti.

La senatrice MANIERI, pur comprendendo le ragioni che spingono a definire sollecitamente la riforma, invita al realismo in considerazione dei tanti provvedimenti, che sembrano essere tutti urgenti, all'esame della Commissione. Ritene quindi opportuno che l'Ufficio di Presidenza stabilisca in modo chiaro le priorità, definendo anche tempi di lavoro compatibili con i calendari dell'Assemblea. Altrimenti si corre il rischio di non poter approfondire adeguatamente problemi tutti molto complessi perdendo anche di credibilità nei confronti dell'opinione pubblica.

Dopo che il senatore VESENTINI si è associato alle considerazioni della senatrice Manieri, il PRESIDENTE afferma di comprendere le loro preoccupazioni ma chiede la massima collaborazione per poter

affrontare i numerosi e importanti provvedimenti attualmente all'esame della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,05, riprende alle ore 11,30).*

**Alberici ed altri: Norme di attuazione e di garanzia per lo svolgimento e per la libera scelta delle materie facoltative (965)**

**Norme conseguenti all'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (2081)**

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti il senatore ZECCHINO, il quale osserva come il problema sottoposto all'esame della Commissione si sia progressivamente complicato nel tempo, per l'accavallarsi di provvedimenti giurisdizionali, prese di posizioni politiche e ideologiche, dibattiti e commenti. Ricorda quindi brevemente i tre principi contenuti nel comma 2 dell'articolo 9 dell'accordo fra la Santa Sede e la Repubblica italiana ratificato nel 1985, con il quale è stato modificato il Concordato Lateranense: vi si afferma che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano e che la Repubblica continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche; che è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento, e che tale scelta non può dar luogo ad alcuna forma di discriminazione. Alcuni mesi dopo la ratifica, l'Intesa fra l'autorità scolastica italiana e la Conferenza Episcopale affermava chiaramente che il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica non deve determinare alcuna forma di discriminazione. Dopo una mozione approvata dalla Camera dei deputati, che invitava il Governo a provvedere alle opportunità didattiche per quanti avevano deciso di non avvalersi di tale insegnamento, venivano emanate varie circolari, annullate peraltro da sentenze del TAR del Lazio nel luglio 1987, che sollevavano un vivace dibattito in Parlamento e in tutto il Paese. La Camera dei deputati, al termine di un dibattito sull'argomento, conveniva sulle dichiarazioni rese dall'allora presidente del Consiglio, Goria, secondo il quale andava riconosciuta la facoltà per gli studenti di non avvalersi nè dell'insegnamento della religione cattolica, nè di insegnamenti alternativi. Un successivo sviluppo della complicata vicenda era rappresentato dalla decisione del Consiglio di Stato che cassava le sentenze del TAR, giudicando legittime le ricordate circolari.

Da ultimo, la Corte costituzionale si è pronunciata sulla legittimità delle nuove norme concordatarie, alla luce del principio fondamentale, affermato dalla stessa Corte, della laicità dello Stato. La Corte ha giudicato pienamente compatibili con il principio costituzionale le già menzionate disposizioni del nuovo Concordato, affermando inoltre che per quanti non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, non può affermarsi l'esistenza di un obbligo di frequentare le attività

alternative. Su tale ultima affermazione si è aperto nel Paese un vivace dibattito, che ha visto l'opinione pubblica divisa sostanzialmente in due schieramenti: da una parte si deduce dalla sentenza della Corte la libertà, per chi non si avvale dell'insegnamento della religione cattolica, di lasciare la scuola; dall'altra si ritiene che - per una varietà di ragioni, non solo di ordine pratico - il Parlamento possa dettare una specifica disciplina per tale fattispecie. Le più recenti indicazioni espresse dalla Camera dei deputati vanno nel secondo senso, nel senso cioè che il legislatore ha la possibilità di definire un ventaglio di opzioni, purchè non imponga una alternativa obbligatoria all'insegnamento della religione cattolica. Infine una recentissima sentenza del TAR del Lazio ha riproposto la questione, con riferimento ad una circolare ministeriale che aveva previsto l'ipotesi della mera presenza a scuola degli studenti, senza lo svolgimento di alcuna attività.

Il Governo, continua il relatore, ha presentato un disegno di legge (n. 2081), con il quale adempie all'impegno di esprimere una indicazione conseguente al riconoscimento del diritto di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, e affronta la questione secondo l'ispirazione per cui allo Stato spetta di dettare le regole per un sistema scolastico unitario, nel quale convivono elementi differenziati. Il problema di concedere l'uscita dalla scuola a quanti non si avvalgono del suddetto insegnamento è risolto negativamente dal Governo per considerazioni pratiche e più in generale di opportunità politica, più che per ragioni di conformità al Concordato.

Il relatore illustra quindi il contenuto degli articoli: il primo prevede attività didattiche ed informative organizzate appositamente nella scuola per quanti non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica. L'articolo 2 prevede la possibilità di svolgere libere attività di studio e di ricerca, anche individuale. I successivi articoli recano le conseguenti norme organizzative e di copertura finanziaria.

Al disegno di legge governativo è abbinato l'esame del disegno di legge n. 965, di iniziativa parlamentare, che inserisce la questione dell'insegnamento della religione cattolica in una generale distinzione delle discipline scolastiche fra obbligatorie e facoltative. Il suddetto insegnamento - conclude il relatore - viene compreso fra le seconde, richiamandosi a tal fine le indicazioni fornite dalla citata sentenza del TAR del Lazio. Si precisa infine che quanti non scelgono le discipline facoltative possono lasciare la scuola.

Il PRESIDENTE ringrazia il relatore e rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

#### **Norme sullo stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (2082)**

(Esame e rinvio)

Il senatore ZECCHINO riferisce brevemente sul contenuto del provvedimento, che il Governo ha presentato giudicando necessario, in conseguenza delle modifiche apportate al Concordato, elevare il livello di formazione e professionalità dei docenti di religione cattolica. Tale obiettivo è perseguito mediante un loro migliore radicamento nel

quadro della complessiva struttura della scuola, radicamento che peraltro non può giungere ad una equiparazione pura e semplice con i docenti di ruolo delle scuole statali. Vengono quindi istituiti elenchi provinciali, volti a conseguire una tendenziale stabilità di tali docenti.

Il PRESIDENTE invita la Commissione ad esprimersi sulle modalità del seguito dell'esame dei provvedimenti testè illustrati, di cui sottolinea l'urgenza.

La senatrice CALLARI GALLI, premesso che la Commissione si trova ad affrontare un elevato numero di provvedimenti di grande importanza, afferma l'esigenza di un approfondimento, ricordando d'altra parte che il disegno di legge n. 965 - sottoscritto dai senatori di numerosi Gruppi - è stato presentato già da molto tempo. Dovrà essere l'Ufficio di Presidenza della Commissione a individuare le priorità.

Il senatore BOMPIANI, pur consapevole dell'elevato numero di provvedimenti in esame, confida che la Commissione saprà dare risposte concrete in tempi ragionevoli alle vive attese diffuse nella società, in conformità alla sua tradizione di lavorare con impegno senza clamori.

Il presidente SPITELLA, nel confermare che sarà l'Ufficio di Presidenza della Commissione a decidere le priorità fra i provvedimenti all'ordine del giorno, rileva l'opportunità di dare una prima risposta alle aspettative della pubblica opinione, anche al prezzo di un intenso sforzo. Non è opportuno, infatti, conclude, che i provvedimenti assegnati alla Commissione giacciono a lungo non esaminati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

165<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Interviene il ministro dei trasporti Bernini.**La seduta inizia alle ore 16,10.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Comunicazioni del Ministro dei trasporti sulle recenti vicende dell'autotrasporto merci**

Dopo brevi parole di saluto e di ringraziamento del presidente BERNARDI, svolge le proprie comunicazioni il ministro BERNINI.

Soffermandosi preliminarmente sulle cause di disagio degli autotrasportatori di merci per conto terzi, rileva che esse sono riconducibili, secondo l'analisi del Governo e delle stesse organizzazioni di categoria, all'accumularsi nel tempo di un'anomalia strutturale dell'offerta di trasporto, derivante dalla polverizzazione delle imprese (circa 200.000) e dall'eccesso della percentuale di trasporto su strada rispetto agli altri modi di trasporto. Da tale anomalia, egli aggiunge, sono derivate difficoltà nei conti aziendali - anche per concomitanti ripercussioni negative della politica fiscale - e si è verificata una maggiore concorrenza da parte dei paesi europei, destinata ovviamente ad aumentare in connessione con la politica di liberalizzazione comunitaria. Precisato che in tale situazione è a suo avviso inefficace il riferimento ad un sistema di tariffe obbligatorie, ricorda quindi che un'altra causa di squilibrio nel mondo dell'autotrasporto è da ricondurre all'abusivismo, spesso posto in essere dagli stessi autotrasportatori che moltiplicano le autorizzazioni e che perciò dovrebbero essere sottoposti ad accertamenti più penetranti da parte delle forze dell'ordine. Il ministro Bernini fa quindi presente alla Commissione che per far fronte a tale situazione il Ministero dei trasporti ha innanzi tutto elaborato una manovra basata sullo stanziamento di circa 200 miliardi in due anni per favorire la ristrutturazione del settore, ed in secondo luogo ha predisposto, con la partecipazione delle associazioni di

categoria, un disegno di legge che persegue la medesima finalità attraverso tre leve principali: esodo agevolato, sostegno alle concentrazioni di imprese, corsi professionali per la riqualificazione degli operatori. Nel ricordare che nel frattempo sono stati anche avviati a soluzione problemi amministrativi concernenti le tariffe, il trazionismo, le autorizzazioni, il Ministro fa presente che il Governo ha in più occasioni ribadito la scelta di sostituire la rotaia alla strada, nell'ambito di una politica del trasporto che punti decisamente verso l'intermodalità.

Per quanto concerne più in particolare il merito della trattativa, il Ministro dei trasporti comunica che l'accordo raggiunto nella sede di palazzo Chigi è stato accettato in un primo momento da tutte le rappresentanze presenti, tra cui i sindacati confederali. L'offerta governativa prevedeva l'approvazione del provvedimento sulla ristrutturazione, un piano del Ministro dei lavori pubblici per la realizzazione di un sistema di aree di accoglienza dei veicoli in sosta (anche per tener conto del preoccupante aumento delle rapine ai TIR), una manovra fiscale basata da un lato su agevolazioni per l'associazionismo, dall'altra su un aumento delle spese deducibili e sul riconoscimento di un vero e proprio credito di imposta agli operatori, per un totale di circa 600 miliardi in tre anni. Tale accordo, prosegue il Ministro, è stato quindi firmato dalla maggior parte delle associazioni, con l'eccezione delle tre associazioni che, non condividendo né le quantità assolute, né il riparto dei benefici fiscali, hanno proclamato il fermo attualmente in atto. Nel precisare che la richiesta di tali associazioni non poteva essere accettata dal Governo in quanto notevolmente superiore all'offerta governativa, il ministro Bernini sottolinea la gravità dei problemi di ordine pubblico suscitati dal fermo in corso che, sebbene meno indisciplinato di fermi precedenti, sta tuttavia producendo gravi danni a tutta la collettività ed è inoltre pervaso da fenomeni di intimidazione ed in alcuni casi addirittura delittuosi. Per queste ragioni nella giornata di oggi sono state convocate tutte le associazioni per le comunicazioni da parte del Governo delle modalità con cui si intende tutelare l'ordine pubblico. Pur condividendo le disposizioni del Governo alle forze dell'ordine, in particolare alla Guardia di finanza per reprimere i fenomeni di rincaro dei prezzi, il ministro Bernini si dichiara disponibile a mantenere aperto il confronto con tutte le parti in causa, come ha fatto finora, non escludendo un miglioramento delle manovre proposte, dal momento che alcune divergenze non sembrano del tutto insormontabili. Dichiara quindi che a suo avviso il fermo durerà fino a domani e che il Governo cercherà di prevenire eventuali annunci di nuovi fermi per la prossima settimana. Nel riconoscere che le richieste degli autotrasportatori non sono pretestuose, in quanto trattasi di una categoria che svolge un'attività altamente usurante soprattutto a causa della crescente congestione del traffico e delle difficoltà organizzative del settore, il ministro Bernini ritiene comunque sproporzionato il ricorso al fermo, anche in considerazione del fatto che erano state già individuate con le stesse associazioni delle vie di soluzione. Dichiara infine che il Governo, non essendo favorevole a riprendere la trattativa su tavoli separati, offrirà una disponibilità al miglioramento della manovra già prevista, cercando di superare anche le ragioni di

contrasto interno che sembrano dividere le associazioni degli autotrasportatori.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore LIBERTINI, dichiarando che il Governo ha commesso un grave errore nel chiudere una complessa trattativa senza il consenso delle tre organizzazioni che rappresentano la maggior parte dei trasportatori artigiani. Nella convinzione che la rottura avrebbe potuto essere evitata in presenza di una ferma volontà di continuare il negoziato, il senatore Libertini avanza l'ipotesi che la vicenda sia stata strumentalizzata al fine di colpire alcune organizzazioni di categoria a vantaggio delle altre. Il Governo avrebbe dovuto evitare l'apertura di un confronto fra le organizzazioni ed è pertanto necessario che a questo punto riprenda la trattativa con le singole associazioni al fine di recuperare un accordo globale. Le differenze non sembrano insormontabili, egli aggiunge, ma è necessario che il Governo traduca successivamente la manovra su cui si registrerà il consenso in un decreto-legge che, avendo effetti immediati, può maggiormente toccare la sensibilità della categoria. Soffermandosi sulle difficoltà strutturali dell'autotrasporto, il senatore Libertini afferma che in mancanza di un riequilibrio modale, di una seria politica di stimolo all'associazionismo, di scelte strategiche nel comparto ferroviario che anzi l'amministratore straordinario sta condannando all'immobilismo, il trasporto su gomma è ormai ingestibile e la protesta degli autotrasportatori è la naturale conseguenza di una politica sciagurata perpetuasi per troppi anni. Pur condividendo le scelte operate dal Governo per garantire l'ordine pubblico, il Gruppo comunista intende precisare che la responsabilità di quanto sta avvenendo non è di una categoria contro la quale sta conducendosi una ingiusta campagna di demonizzazione, bensì di quelle forze che hanno sostenuto il trionfo del trasporto su strada e che ancora oggi si oppongono anche all'associazionismo, affidandosi esclusivamente alle leggi del mercato. Le condizioni in cui sono costretti ad operare gli autotrasportatori, conclude il senatore Libertini, fanno paventare il rischio che possano facilmente diffondersi semi di violenza anche più pericolosa di quella in atto, che è stata opportunamente tenuta sotto controllo dalle tre organizzazioni cui si riferiva il Ministro. Auspica pertanto che da parte del Governo provengano segnali capaci di far rientrare il blocco, consentendo alle organizzazioni di categoria di riprendere interamente la rappresentatività che sembrano aver perduto.

Interviene il senatore PATRIARCA il quale esprime apprezzamento per l'operato del Ministro ed in particolare per la volontà manifestata di evitare ulteriori contrapposizioni e frazionismi tra le associazioni degli autotrasportatori.

Il senatore MARIOTTI, ricordato l'assetto frantumato ed arcaico del settore dell'autotrasporto, prende atto con soddisfazione dell'operato del Governo nei confronti dei problemi del comparto ed in particolare della collaborazione che si è verificata tra diversi Ministri.

Nell'auspicare la cessazione del blocco e dell'attuale clima di tensione, sollecita il rapido avvio dell'*iter* parlamentare dei disegni di legge presentati dal Governo, sottolineando infine le diverse emergenze che caratterizzano il mondo del trasporto, con particolare riguardo anche alla sicurezza stradale e alla questione ambientale.

Il senatore SANESI deplora i gravi ritardi del Governo nell'affrontare i problemi dell'autotrasporto, che si sono aggravati al punto da creare un clima di tensione che si innesta su una difficile situazione personale dell'autotrasportatore.

Osservato che la tensione potrebbe essere alimentata anche da talune aziende che potrebbero trarre i maggiori vantaggi da un processo di ristrutturazione selvaggia, afferma che la situazione è ben lontana dalle vicende cilene di alcuni anni fa e che pertanto gli autotrasportatori non debbono essere in alcun caso criminalizzati. Auspica pertanto che il Governo continui un'azione di mediazione con pazienza ed equilibrio.

Il senatore LOTTI afferma che a suo avviso non vi è ancora una piena consapevolezza da parte dell'intera compagine governativa della gravità dei problemi del trasporto in Italia; al riguardo auspica che la prossima conferenza nazionale nella quale sarà illustrato l'aggiornamento del piano nazionale dei trasporti possa costituire per il Governo un'occasione di riflessione per avviare nel suo complesso scelte innovative e coraggiose che finora sono mancate. La gravità dei problemi del trasporto, egli conclude, non tocca più soltanto in modo sensibile i lavoratori del settore ma ormai pesantemente l'utenza.

Il presidente BERNARDI esprime anzitutto apprezzamento per l'opera del Ministro e dichiara di non condividere alcune affermazioni del senatore Libertini in relazione alle responsabilità del Governo sulla rottura della trattativa: se è vero infatti che il Governo deve operare per stabilire rapporti costruttivi con tutte le associazioni, è anche vero che non si può consentire in linea generale soltanto ad alcuni soggetti presenti al tavolo delle trattative di bloccare indefinitamente talune decisioni.

Espresso quindi l'auspicio che comunque il Governo riannodi i rapporti con tutti, ricorda come in molte occasioni le opposizioni abbiano criticato il ricorso da parte del Governo alla decretazione d'urgenza, affermando che in ogni caso il Governo dovrà valutare in questa circostanza l'opportunità di ricorrere a tale strumento. Quanto agli aspetti strutturali della crisi del settore il presidente Bernardi, dopo aver ricordato l'insufficienza dei dati a disposizione del Governo e del Parlamento, sottolinea come le associazioni abbiano assunto in taluni casi un atteggiamento meramente difensivo, come è testimoniato ad esempio da quelle misure da esse sostenute che hanno limitato il trazionismo e che hanno vietato il rilascio di nuove autorizzazioni, pur in presenza di una crescita della domanda e di un fiorente mercato nero delle autorizzazioni.

Rileva altresì come le associazioni degli autotrasportatori non abbiano assunto iniziative adeguate per favorire l'associazionismo tra gli autotrasportatori e come stiano utilizzando lo strumento dell'osservato-

rio più come un alibi per giustificare ulteriori richieste di blocco delle autorizzazioni che per avviare un monitoraggio serio della domanda e dell'offerta.

Considera altresì ingiustificato il blocco decretato da talune associazioni soprattutto in una fase in cui il Governo aveva assunto iniziative concrete per la ristrutturazione e il sostegno del settore, sottolineando al riguardo la funzione di guida e di sensibilizzazione che i vertici delle associazioni devono svolgere nei confronti dei propri associati.

Nell'augurarsi che le previsioni del Ministro si realizzino in tempi brevi e che tutte le associazioni collaborino con senso di responsabilità e senza indulgere ad atteggiamenti demagogici alla soluzione dei problemi, esprime infine consenso alle considerazioni del Ministro circa un necessario atteggiamento di fermezza dello Stato a tutela dell'ordine pubblico.

Replica il ministro BERNINI il quale afferma anzitutto di aver già inviato segnali di precisa volontà per una continuazione dei rapporti con tutte le associazioni degli autotrasportatori; quanto al ricorso al decreto-legge afferma che il Governo sta valutando seriamente tale possibilità, considerando l'approssimarsi delle scadenze fiscali. Dichiarò quindi che il Governo non ha responsabilità per la rottura delle trattative con alcune delle associazioni, che comunque non ha mai puntato ad una divisione tra le associazioni stesse e che quindi opera per ricostruire un sereno clima di confronto.

Dopo aver ricordato che nella trattativa sono stati coinvolti anche i Ministri dell'industria, dell'ambiente e del tesoro, afferma che nel Governo sta crescendo la consapevolezza della centralità della questione del trasporto e che la prossima conferenza sul piano generale dei trasporti potrà segnare una tappa significativa di maturazione al riguardo.

Dichiara quindi di condividere le osservazioni del senatore Bernardi circa il trazionismo e l'osservatorio, affermando che si tratta comunque di una fase di passaggio verso una modernizzazione del settore. Annuncia infine che il Governo non lascerà nulla di intentato per far cessare il blocco e per riprendere il confronto con tutte le associazioni di categoria.

Dopo che il presidente BERNARDI ha ringraziato il ministro Bernini delle sue comunicazioni, si conclude il relativo dibattito.

*La seduta termina alle ore 18.*

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

**163<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CASSOLA

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

### **IN SEDE REFERENTE**

**Fontana ed altri: «Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (387)**  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente CASSOLA propone di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo, in considerazione dell'incontro che, anche su questa materia, l'Ufficio di Presidenza della Commissione terrà con il Ministro competente nel corso della prossima settimana. Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

**164<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CASSOLA

*Interviene il ministro del commercio con l'estero Ruggiero.*

*La seduta inizia alle ore 12,30.*

### **IN SEDE DELIBERANTE**

**«Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero» (2147)**  
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il relatore FONTANA Elio illustra una serie di emendamenti - sottoscritti anche dai senatori Baiardi, Fogu, Gianotti, Pizzol e Vettori - diretti, da una parte, a migliorare tecnicamente il testo in discussione e, dall'altra, a recepire le indicazioni espresse dalla Commissione affari costituzionali. Essi consistono, all'articolo 1, nella estensione delle finalità cui è preposta la società mista SIMEST spa anche alle imprese cooperative, siano esse di natura commerciale, artigiana o turistica (comma 1); in una precisazione tecnica relativa al comma 2, lettera c); nel coordinamento del comma 4, conseguente alla soppressione del successivo comma 1 dell'articolo 2 e in una modifica, di natura tecnica, al medesimo comma; nella modifica del comma 6, relativa alla composizione del consiglio di amministrazione ed ai poteri di nomina attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro del commercio con l'estero.

Quanto all'articolo 2, su indicazione della 1<sup>a</sup> Commissione, si propone la soppressione del comma 1, recante l'istituzione di un comitato tecnico; il coordinamento del comma 2 conseguente a tale soppressione e l'estensione delle priorità per il primo biennio ad altri paesi dell'Europa centro-orientale (comma 3).

Le modifiche all'articolo 3 consistono nell'aumento di un anno del termine per le cessioni delle partecipazioni acquisite dalla SIMEST, valutate a prezzi correnti (comma 1); in una più realistica previsione sia delle garanzie, di cui al secondo periodo del comma 3, che dell'assunzione di quote mediante conferimento di servizi, di cui al comma 4.

Il relatore Fontana Elio dà infine ragione di una modifica di natura tecnica al comma 2 dell'articolo 4 e invita la Commissione ad approvare rapidamente il disegno di legge con gli emendamenti illustrati.

Si passa alla votazione.

Sono separatamente posti ai voti, e approvati senza discussione, gli emendamenti all'articolo 1 e l'intero articolo nel testo modificato.

Sono separatamente messi in votazione, e accolti senza discussione, gli emendamenti all'articolo 2 che, successivamente, viene approvato nel testo modificato.

Sono poi separatamente posti ai voti, e approvati senza discussione, gli emendamenti all'articolo 3 e il medesimo articolo nel testo modificato.

È quindi approvato l'emendamento all'articolo 4 e, successivamente, l'intero articolo con la modifica accolta.

Senza discussione e senza modifiche è infine approvato l'articolo 5.

In una dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso il senatore GIANOTTI sottolinea che l'estrema tempestività nella discussione e nell'approvazione del disegno di legge costituisce una concreta smentita delle ricorrenti critiche espresse da taluni rappresen-

tanti del Governo sulla funzionalità del Parlamento. Il testo che sta per essere approvato prefigura l'adozione di un importante e flessibile strumento di intervento in quelle aree europee che oggi rappresentano una vera e propria emergenza, anche sotto il profilo economico e commerciale. Importante è che la scelta dei membri del consiglio di amministrazione della SIMEST spa risponda a criteri di qualificazione gestionale ed economica e non già a condizionamenti di natura burocratica o partitica. Auspica infine che il disegno di legge sia approvato rapidamente anche dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore VETTORI esprime la soddisfazione del Gruppo democratico cristiano per l'adozione, con il presente disegno di legge, di misure e strumenti, già efficacemente utilizzati in altri paesi, necessari per un intervento economico nei paesi dell'Est che risponda alle esigenze del momento. Esprime altresì apprezzamento per la preziosa opera del Ministro e del relatore, che hanno consentito di pervenire rapidamente a un risultato positivo.

Il presidente CASSOLA, ringraziati il relatore e tutti i senatori che hanno contribuito ad arricchire il testo in discussione, rileva come, analogamente a quanto avvenuto in altre occasioni, una apprezzabile iniziativa legislativa del Ministro del commercio con l'estero sia stata discussa e giunga all'approvazione in tempi molto contenuti.

Il ministro RUGGIERO esprime il più vivo apprezzamento per il lavoro della Commissione e auspica che lo strumento predisposto con questo disegno di legge possa essere reso operativo al più presto con l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento. Fornisce quindi assicurazioni sui criteri di scelta dei membri del consiglio di amministrazione della SIMEST spa, che saranno ispirati senz'altro a requisiti di professionalità. Rileva infine che, pur preferendo il testo originario presentato dal Governo, egli ritiene che le modifiche apportate dal Senato, anche su esplicite indicazioni della Commissione affari costituzionali, mantengano sostanzialmente la originaria ispirazione.

Viene infine approvato il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche accolte dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

**158<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

PAGANI

*indi del Vice Presidente*

BOSCO

*Interviene il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE****Istituzione dell'Autorità per l'Adriatico (2152)**

(Discussione ed approvazione)

Il presidente PAGANI dà conto dei pareri favorevoli pervenuti dalle Commissioni 5<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>, nonché dalla Giunta per gli affari europei e dalla Commissione bicamerale sulle questioni regionali.

Il relatore FABRIS sottolinea la gravità della situazione in cui versa il mare Adriatico, che impone già al Governo di intervenire con il decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, convertito dalla legge 4 agosto 1989, n. 283. Il necessario adeguamento delle strutture amministrative deputate agli interventi è l'intento con cui il Governo ha presentato il disegno di legge in esame, istitutivo di un'Autorità per l'Adriatico: essa adotta il piano di risanamento ed esercita le funzioni già attribuite al Comitato per la difesa del mare Adriatico. L'articolo 3 prevede l'istituzione di una segreteria tecnica con compiti di raccordo tra gli enti locali interessati, nonché di istruzione e di esecuzione; la non perfetta coincidenza tra tale organo e quello esistente per le autorità di bacino, riscontrabile anche in altri punti del disegno di legge, potrà essere suscettibile di aggiustamenti ulteriori nel corso dell'applicazione del provvedimento. Esso va infatti approvato senza modifiche per dare la possibilità di attivare i fondi precedentemente stanziati per l'Adriatico, ai quali vanno ad aggiungersi i finanziamenti di cui all'articolo 4.

Aperta la discussione generale, interviene il senatore ANDREINI, secondo cui i ritardi che registra l'attuazione della legge sulla difesa del suolo, aggiunti alle rimodulazioni di spesa operate dalla legge finanziaria, inscrivono in uno scenario assai poco propizio la lotta contro il grave stato di degrado del mare Adriatico. Pertanto, il Gruppo comunista non può che accogliere con favore il testo in esame, che nella sua stringatezza istituisce un organo che consenta l'utilizzazione dei fondi stanziati, contenendo peraltro un'opportuna considerazione dei requisiti di balneabilità; la composizione pletorica dell'Autorità invero giustifica timori di ulteriori ritardi, ma i diversi poteri di iniziativa previsti appaiono congrui agli specifici interventi da attuare.

Ad una puntuale disamina testuale procede quindi il senatore TORNATI, secondo cui l'attribuzione di un potere di proposta al Ministro dell'ambiente - di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 1 - inverte la tendenza di accentrare tutti i poteri in materia al Ministero della marina mercantile; tale tendenza, peraltro, sopravvive nella lettera b), ove si conferiscono poteri di ordinanza al Ministro della marina mercantile, in attuazione degli interventi urgenti a tutela della balneabilità. Perplessità suscita nel Gruppo comunista la previsione di un potere di direttiva nella lettera d), nonchè l'inanità della relazione annuale da inviare al Parlamento, il cui controllo si esplicherebbe sempre *a posteriori*; troppo tenue appare inoltre il parere del Comitato nazionale per la difesa del suolo, subordinato ad una richiesta facoltativa; altrettanto debole è l'impianto dei finanziamenti previsti dall'articolo 4.

Il coordinamento delle attività di ricerca e di sperimentazione rappresenta un'importante realizzazione della legge, così come la previsione di poteri sostitutivi: questi ultimi andrebbero peraltro valorizzati anche nei confronti degli enti locali, per mantenere il loro rapporto con l'Autorità per l'Adriatico in termini non solo di mero coordinamento, ma di stretta cooperazione e reciprocità. Il Gruppo comunista, che pur esprime un consenso di massima verso il testo proposto, intende impegnare il Governo ad una seria consultazione con il Parlamento per evitare l'elaborazione di programmi che sfuggano al controllo necessario. Infatti, occorre sovvertire la logica legislativa sin qui seguita, ispirata alla creazione di nuove leggi per ovviare ai ritardi delle precedenti: piuttosto che costituire una legislazione emergenziale «a scatole cinesi», nei cui interstizi si nasconde la permanente inefficienza della pubblica amministrazione, occorre valorizzare le funzioni di controllo parlamentare sulla corretta attuazione della legislazione organica sin qui introdotta.

Il senatore BOATO, sottolineata la ristrettezza dei tempi di discussione, annuncia il voto contrario del Gruppo federalista europeo ecologista: il testo in esame rappresenta un'incomprensibile groviglio istituzionale ed amministrativo, come attesta la scelta di costituire un'Autorità *ad hoc* in luogo del Commissario straordinario previsto dall'articolo 11 della legge n. 400 del 1988. Peraltro la composizione collegiale dell'organo non ha impedito che ne fosse ingiustificatamente

escluso il Ministero dell'agricoltura, che pure esercita attività di controllo sulle imprese agricole che producono i reflui inquinanti della Val Padana. L'estrema gravità della strategia del Governo, come pomposamente viene definito un mero programma di raccolta delle mucillagini adriatiche, è attestata dalla mera facoltatività del parere del Comitato nazionale per la difesa del suolo, nonché dal totale esautoramento del Parlamento dalle procedure previste: anche per questo sarebbe necessario che la Commissione operasse audizioni conoscitive dei ministri competenti nel merito. Il presidente PAGANI rileva che tali audizioni potranno ugualmente essere compiute a prescindere dall'*iter* parlamentare del disegno di legge in esame.

Il senatore CUTRERA, constatato che l'urgenza invocata dal Governo implicherebbe il voto favorevole del Gruppo socialista al testo in esame senza modifiche, non può esimersi dal sottolineare talune evidenti incongruenze che potrebbero essere utilmente sanate da un maggiore approfondimento della Commissione. Al di là dei provvedimenti emergenziali di cui alla lettera *b*) del comma 2, dell'articolo 1, infatti, il disegno di legge in esame tradisce una maggiore ambizione conferendo all'Autorità per l'Adriatico una competenza a regime imperniata sul piano di risanamento: l'inadeguatezza di tale strumento emerge dalla scarsa considerazione della necessità di unità di ricerca scientifica sul campo, collegate al mondo universitario, sul modello di attività conoscitiva offerto dalla legge n. 183 del 1989. Il piano di risanamento dell'Adriatico si distacca invece dai piani di bacino e difetta di una visione strategica dell'intervento: lo stesso segretariato previsto dall'articolo 3 pare connotato da modesto livello gerarchico-dirigenziale, oltre ad essere privo delle necessarie attribuzioni in materia di ricerca scientifica.

Il presidente PAGANI osserva che gli interventi di risanamento non devono limitarsi al mare Adriatico, ma vanno utilmente collegati col territorio, sul quale insistono i piani di bacino: il coordinamento tra i soggetti istituzionali previsti dalla legge n. 183 del 1989 e l'Autorità per l'Adriatico assume pertanto una priorità che non può essere elusa senza concrete assicurazioni del Governo.

Il senatore SPECCHIA lamenta l'estrema macchinosità dei compromessi realizzati alla Camera dei deputati sul testo del Governo, secondo un *iter* procedimentale che vede la tredicesima Commissione del Senato posta dinanzi al fatto compiuto: pertanto il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale esprime piena insoddisfazione.

Il senatore INNAMORATO invita il Ministro a prendere atto delle osservazioni emerse dalla discussione, rifiutando un metodo legislativo sotto l'imperio dell'urgenza.

Conclusa la discussione generale, replica il relatore, senatore FABRIS, secondo cui l'urgenza deriva dai fatti, a cagione dell'avvicinarsi della stagione estiva e delle scadenze istituzionali. Se è vero, poi, che il testo proposto non si limita a misure emergenziali, è altrettanto vero

che tendenzialmente può conciliarsi con la legge sulla difesa del suolo, rispetto alla cui attuazione esso rappresenta un prepotente stimolo.

Replica quindi agli intervenuti il ministro MACCANICO, secondo cui l'urgenza delle misure di cui alla lettera b) del comma 2, dell'articolo 1 era emersa dalle regioni interessate: la creazione di un organo di raccordo innestato sulla legge n. 183 del 1989 è un'esigenza emersa alla Camera dei deputati. In quella sede si è abbandonata la figura del Commissario straordinario che, sebbene più conforme alla legge di riforma della Presidenza del Consiglio, appariva legata all'emergenza ed al pericolo di esautorare per troppo tempo le autonomie locali. L'Autorità per l'Adriatico, del resto rappresenta il modello ideale di elaborazione di un piano generale e per l'unificazione della ricerca: risponde ad esigenze di coordinamento che appaiono estremamente riguarde delle competenze delle autorità di bacino. L'organo, del resto, non si presta a critiche circa le eventuali esclusioni in quanto il Ministro dell'agricoltura potrà far valere le proprie opinioni nell'ambito procedimentale dei piani di bacino, nel quale è presente. Le giuste osservazioni sollevate in discussione potranno essere valorizzate in altra sede, compresa quella governativa ove si sta predisponendo un testo integrativo della legge n. 183 del 1989. Al momento, il Governo chiede alla Commissione di concludere l'esame con un'approvazione senza modifiche del testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il presidente PAGANI presenta il seguente ordine del giorno, tendente a recepire le osservazioni emerse dal dibattito senza emendare il disegno di legge in esame:

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente

impegna il Governo

a presentare presso le competenti Commissioni parlamentari gli indirizzi, le finalità e lo schema operativo per l'elaborazione del piano di risanamento dell'Adriatico;

a presentare presso le competenti Commissioni parlamentari lo schema organizzativo e gli indirizzi dell'attività di ricerca e sperimentazione per la salvaguardia del mare Adriatico;

a trovare momenti di correlazione tra il Piano di risanamento dell'Adriatico ed i piani dei bacini affluenti affinché vengano elaborati in termini di stretta e reciproca interdipendenza».

0/2152/1/13

PAGANI

Il senatore CUTRERA illustra il seguente ordine del giorno:

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente,

considerata l'urgenza degli interventi e la necessità che essi siano impostati, all'interno di una azione di piano e di programmi temporali di attuazione, con prospettive di lungo periodo, allo scopo di affrontare e risolvere i gravissimi problemi dell'eutrofizzazione e delle mucilaggini;

considerata l'opportunità che l'Autorità per l'Adriatico sia dotata dei mezzi finanziari necessari per affrontare le situazioni di urgenza relative alla prossima stagione dell'estate 1990;

invita il Governo, in attesa delle disposizioni integrative della legge 18 maggio 1989, n. 183, a proporre un testo di coordinamento legislativo che: *a)* tenga conto dell'opportunità di snellire la composizione dell'Autorità per l'Adriatico, che appare alquanto pletorica; *b)* renda chiaro che il piano di risanamento dell'Adriatico è adottato dall'Autorità, su proposta del Ministro dell'ambiente, formulata di concerto con il Ministro della marina mercantile; *c)* sottolinei la necessità di un migliore adeguamento ai principi della legge n. 183 del 1989 sia per quanto riguarda il rapporto fra ricerca scientifica e tecnologica e attività di piano, sia per il necessario rapporto di reciproco indirizzo fra il piano dell'Adriatico e i piani di bacino fluviale; *d)* adegui la figura del segretario generale alle mansioni di pianificazione generale affidate dalla legge alla Autorità».

0/2152/2/13

CUTRERA, INNAMORATO

Il presidente PAGANI sospende brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,45, riprende alle ore 12).*

Dopo che il relatore, senatore FABRIS, ha espresso preferenza per un'unificazione dei due ordini del giorno proposti, i senatori TORNATI ed ANDREINI aggiungono la propria firma all'ordine del giorno 0/2152/1/13.

Il relatore FABRIS ed il ministro MACCANICO esprimono parere favorevole su ambedue gli ordini del giorno; seguono le dichiarazioni di voto favorevole dei senatori BOATO e SPECCHIA, mentre sull'ordine del giorno 0/2152/2/13 il senatore ANDREINI aveva annunciato l'astensione del Gruppo comunista.

I due ordini del giorno, posti ai voti, sono approvati.

Il presidente PAGANI ricorda che la 1<sup>a</sup> Commissione permanente ha condizionato il proprio parere favorevole, peraltro corredato di talune osservazioni, all'impegno del Governo al contestuale scioglimento ovvero soppressione del Comitato per la difesa del mare Adriatico, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 1989. Il Presidente chiede pertanto al Ministro se sia disposto ad impegnarsi nel senso richiesto.

Il ministro MACCANICO dichiara il proprio consenso alle indicazioni pervenute dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, peraltro implicite nel testo in esame: si impegna pertanto formalmente nel senso richiesto.

Si passa quindi alla discussione dei singoli articoli del disegno di legge.

Il senatore BOATO illustra sei propri emendamenti all'articolo 1, sui quali il relatore, senatore FABRIS, esprime parere contrario per

ragioni politiche, pur apprezzando lo sforzo di sintesi migliorativa in esse evidente. Analogo parere esprime il ministro MACCANICO.

Intervendo per dichiarazione di voto, il senatore BOATO precisa le ragioni del proprio emendamento volto ad introdurre i Ministri dell'agricoltura e dell'industria nell'Autorità per l'Adriatico. Aderisce a tale proposta il senatore SPECCHIA, mentre i senatori ANDREINI e CUTRERA annunciano voto contrario.

Posto ai voti, l'emendamento non è accolto.

Il senatore BOATO, alla luce dell'impegno testè assunto dal ministro Maccanico, ritira il proprio emendamento volto ad esplicitare la soppressione del Comitato per la difesa del mare Adriatico. Dichiarando quindi voto favorevole al proprio emendamento che subordina il piano di risanamento del mare Adriatico all'approvazione del Parlamento, sul quale la Commissione non consente.

Dopo analoghe dichiarazioni di voto del proponente, sono poi respinti altri due emendamenti del senatore BOATO, volti rispettivamente a tutelare la salute pubblica ed a rendere obbligatorio il parere del Comitato nazionale per la difesa del suolo.

Dopo l'annuncio di voto contrario dei senatori BOATO e SPECCHIA, la Commissione approva l'articolo 1, come modificato dalla Camera dei deputati.

Il senatore BOATO illustra il proprio emendamento all'articolo 2, volto ad imprimere un maggiore collegamento con i piani di bacino. Registrati i pareri contrari del relatore FABRIS e del ministro MACCANICO, l'emendamento non è approvato. È invece approvato l'articolo 2, con il voto contrario del senatore BOATO.

Il senatore BOATO illustra in seguito sei propri emendamenti all'articolo 3, sui quali il relatore FABRIS ed il Ministro MACCANICO esprimono parere contrario.

Dopo che il senatore CUTRERA ha espresso interesse per l'emendamento volto a sopprimere la qualificazione tecnica della segreteria dell'Autorità, e dopo che il senatore SPECCHIA ha annunciato voto favorevole, tale emendamento non è accolto dalla Commissione. A seguito di ciò, il senatore BOATO ritira un altro proprio emendamento di identico tenore.

Il senatore BOATO annuncia voto favorevole al proprio emendamento volto ad inserire nel procedimento il parere delle Commissioni parlamentari; dopo che su di esso ha espresso voto favorevole il senatore SPECCHIA, l'emendamento non è approvato.

Il senatore BOATO annuncia voto favorevole al proprio emendamento volto ad innalzare la qualifica dirigenziale del segretario generale al livello A; il senatore SPECCHIA si uniforma al voto suddetto, mentre

il senatore INNAMORATO esprime rammarico nel dover votare contro l'emendamento, il quale non è approvato dalla Commissione. Analogo esito ha l'emendamento terminologico del senatore BOATO sui poteri del segretario generale, mentre un ultimo suo emendamento di analogo contenuto è dichiarato precluso.

L'articolo 3 è quindi approvato dalla Commissione, col voto contrario dei senatori BOATO e SPECCHIA e con l'astensione del senatore CUTRERA.

Il senatore BOATO illustra quattro propri emendamenti all'articolo 4, con i quali concorda in linea di massima il senatore CUTRERA, che, rilevata l'assenza di un adeguato supporto tecnico al piano di risanamento, annuncia la propria astensione; il relatore FABRIS ed il ministro MACCANICO esprimono parere contrario.

Col voto favorevole dichiarato dal senatore SPECCHIA, è respinto dalla Commissione l'emendamento del senatore BOATO volto ad innalzare la previsione di spesa di 10 miliardi a 15 miliardi di lire. Analogo esito ha un secondo emendamento volto a sopprimere la previsione di spesa di 5 miliardi di lire, mentre risulta precluso un terzo emendamento terminologico sulla figura del segretario generale.

Un emendamento aggiuntivo del senatore BOATO, volto ad introdurre l'immediata entrata in vigore della legge dal giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, non è approvato dalla Commissione, la quale viceversa approva l'articolo 4 con il voto contrario dei senatori SPECCHIA e BOATO.

Si passa alla votazione finale del disegno di legge.

Il senatore TORNATI sottolinea il senso di responsabilità dimostrato dal Gruppo comunista e apprezza il tentativo di conciliare gli interventi di cui al testo in esame con la legge di difesa del suolo: annuncia pertanto il voto favorevole del proprio Gruppo.

A nome del Gruppo socialista democratico, il presidente PAGANI esprime voto favorevole, pur sottolineando che la normativa a regime potrebbe avere un mero effetto di annuncio non realmente risolutorio della gravissima questione del mare Adriatico. Per tale motivo è stata opportuna la presentazione degli ordini del giorno approvati.

A nome del Gruppo socialista, il senatore INNAMORATO esprime voto favorevole, rilevando che la procedura prevista presenta notevoli incognite contro le quali è utile garanzia l'inclusione nell'Autorità di rappresentanti delle autonomie locali.

Il senatore SPECCHIA annuncia il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, esprimendo ampi motivi di insoddisfazione.

Il senatore BOSCO annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, contrario ad un prolungamento dell'*iter* legislativo che non sarebbe compreso dalle popolazioni colpite da un così grave fenomeno.

Il senatore BOATO sottolinea la grande importanza della legge che si va ad approvare, e pertanto la maggiore gravità della forzatura procedimentale impressa dal Governo: esso non si è presentato con i Ministri di merito interessati, imponendo l'approvazione di un testo come adottato dalla Camera dei deputati, la quale si rivela sempre più dotata di un'incomprensibile insindacabilità. Scorretta appare la violazione della prassi risalente al presidente Fanfani, che sempre intese doveroso alternare la sede deliberante di una Camera con la sede non deliberante dell'altra. Per questi motivi, annuncia voto contrario e, come preannunciato, richiede la verifica del numero legale.

Il presidente PAGANI procede alla verifica richiesta. Accertato che la 13<sup>a</sup> Commissione è in numero legale, pone ai voti il disegno di legge n. 2152 nel suo complesso, che è così approvato dalla Commissione nel testo della Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 14,05.*

#### 159<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente  
PAGANI*

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Ferrari Marte e per i lavori pubblici Nucara.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

#### IN SEDE REFERENTE

**Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (830-1205-1252-1316-B)**, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri e modificato dalla Camera dei deputati ed unificato con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Capria ed altri  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° marzo.

Il senatore Vittorino COLOMBO invita a non emendare un testo, quale quello in esame, valido negli strumenti e nelle risorse che propone. Condivide l'invito il senatore SPECCHIA.

Poichè nessuno chiede la parola, il presidente PAGANI dichiara chiusa la discussione generale e dà conto dei pareri favorevoli pervenuti dalle Commissioni 1<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, e dalla Commissione bicamerale per le questioni regionali.

Replicano brevemente il relatore, senatore FABRIS, ed il sottosegretario FERRARI, condividendo l'esigenza di celerità emersa dal dibattito.

Il senatore CUTRERA illustra il seguente ordine del giorno:

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente,

ritenuto necessario procedere alla individuazione di aree omogenee al fine di realizzare efficacemente la ricostruzione, la rinascita, lo sviluppo e la ripresa economica dei comuni delle province di Brescia e Bergamo siti nelle zone adiacenti alla Valtellina, colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche del luglio-agosto 1987;

considerato che i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri ex legge del 19 novembre 1987, n. 470 hanno modificato gli elenchi dei comuni senza logica rispetto alla gravità degli eventi e alla omogeneità degli interventi;

verificato che alcuni comuni delle province di Brescia e Bergamo non sembrano inseriti in modo opportuno negli elenchi predisposti dai vari decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri:

invita il Governo

a valutare l'opportunità di emanare un nuovo provvedimento a norma della legge 19 novembre 1987, n. 470 per risolvere l'incresciosa situazione in cui si trovano i comuni delle province di Brescia e Bergamo».

0/830-1205-1252-1316-B/1/13

MARNIGA, CUTRERA

Il relatore, senatore FABRIS, si esprime a favore del suddetto ordine del giorno, che il rappresentante del Governo FERRARI si dichiara disponibile ad accogliere come raccomandazione.

Il senatore GOLFARI propone il seguente ordine del giorno:

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente,

nell'approvare la legge per la ricostruzione della Valtellina e delle adiacenti zone colpite dalle eccezionali calamità atmosferiche dell'estate 1987;

rilevato il ruolo delle comunità montane nella programmazione degli interventi; rilevato altresì che l'elenco dei comuni di cui al decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, art. 1, lettera a), non individua esattamente l'area investita dalla calamità escludendo taluni comuni dagli interventi di ricostruzione

invita il Governo

in via principale a valutare l'opportunità di emanare un nuovo provvedimento a norma della legge 19 novembre 1987, n. 470 per risolvere l'incresciosa situazione in cui si trovano taluni comuni delle province di Brescia, Bergamo e Alto lago di Como;

in via subordinata a richiedere alla regione Lombardia, in sede di approvazione del piano di ricostruzione, di conferire alle comunità montane il potere di coordinamento degli interventi di vasta area in modo da considerare nella pianificazione dei principali interventi anche i comuni esclusi ingiustamente».

0/830-1205-1252-1316-B/2/13

GOLFARI, SALVI

Mentre il relatore, senatore FABRIS, esprime parere favorevole, il rappresentante del Governo FERRARI si dichiara indisponibile ad accogliere l'ordine del giorno, che il proponente ritira riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il presidente PAGANI presenta il seguente ordine del giorno:

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente,

considerato che non possono trovare spazio nella presente legge i provvedimenti per il completamento delle riparazioni dei danni in località Tresenda del comune di Teglio in quanto la legge stessa è riferita agli eventi alluvionali del 1987 mentre i danni di cui sopra si riferiscono ad un precedente evento alluvionale del 1983;

rilevato che i danni suddetti riguardano proprio la località in cui si ebbe il maggior numero di vittime nell'evento del 1983 e che non trovarono modo di essere ripristinati nell'ambito delle provvidenze allora erogate e gestite dalla Regione Lombardia,

impegna il Governo

a provvedere, anche nell'ambito degli stanziamenti del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546 di cui al comma 3 dell'art. 5 del presente disegno di legge, al completamento delle riparazioni dei danni in località Tresenda di Teglio dovuti alla alluvione del 1983».

0/830-1205-1252-1316-B/3/13

PAGANI

Il relatore, senatore FABRIS, esprime parere favorevole, ed il rappresentante del Governo FERRARI si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge. Un emendamento all'articolo 1 del senatore BOSSI decade per assenza del proponente; la Commissione accoglie quindi separatamente gli articoli 1 - sul quale il senatore ANDREINI annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista - e 2 come approvati dalla Camera dei deputati.

Un emendamento del senatore BOSSI all'articolo 3 decade per assenza del proponente, mentre un emendamento del senatore BOATO,

tendente ad eliminare il riferimento ai piani regionali o provinciali vigenti, è fatto proprio dal senatore CUTRERA e, col parere contrario del relatore e del Governo, non è accolto, col voto favorevole annunciato dai senatori SPECCHIA ed ANDREINI.

Un emendamento del senatore BOATO, fatto proprio dal senatore CUTRERA, tendente ad introdurre un comma aggiuntivo per gli studi di verifica dello stato degli impianti idrici, raccoglie il parere contrario del relatore e del Governo, e, dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore ANDREINI, non è approvato.

La Commissione accoglie quindi gli articoli 3 e 4, come approvati dalla Camera dei deputati, col voto contrario dichiarato dal senatore ANDREINI.

Il presidente PAGANI dichiara quindi decaduti per assenza del proponente gli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4 del senatore Bossi. Posti separatamente ai voti, non sono quindi accolti gli emendamenti 5.8 e 5.9 del senatore Boato, concernenti lo stato della viabilità e delle ferrovie, fatti propri dal senatore CUTRERA, dopo l'espressione del parere contrario del relatore e del Governo, nonché una dichiarazione di voto contrario del senatore GOLFARI.

Il senatore BOSSI ritira il proprio emendamento 5.5, sulle zone colpite dalle calamità del 1983.

Il senatore CUTRERA illustra il proprio emendamento 5.6, volto a sottrarre le agevolazioni fiscali dalla procedura amministrativa per includerle più correttamente in una decretazione che rispetti la riserva relativa di legge in materia contributiva. Dissente il sottosegretario NUCARA, ed il proponente ritira il proprio emendamento riservandosi di ripresentarlo in Assemblea come raccomandazione al Governo.

Il senatore BOSSI illustra il proprio emendamento 5.7 che il senatore CUTRERA sottolinea essere di segno contrario al suo precedente emendamento. Il relatore ed il Governo esprimono parere contrario, e l'emendamento non è accolto dalla Commissione, la quale - dopo l'annuncio di voto favorevole del senatore CUTRERA e contrario del senatore ANDREINI - accoglie l'articolo 5 come approvato dalla Camera dei deputati.

Si passa all'esame dell'emendamento 6.1 del senatore Boato, volto a salvaguardare le aree dei parchi regionali della zona: fatto proprio dal senatore CUTRERA, l'emendamento incontra il parere contrario del relatore e del Governo ed il voto favorevole del Gruppo comunista annunciato dal senatore ANDREINI; indi non è accolto dalla Commissione, la quale accoglie col voto favorevole del senatore ANDREINI l'articolo 6 come approvato dalla Camera dei deputati.

Si passa all'esame dell'emendamento 7.1 del senatore Boato, interamente sostitutivo dell'articolo 7: fatto proprio dal senatore CUTRERA, l'emendamento incontra il parere contrario del relatore e del Governo ed il voto favorevole del senatore SPECCHIA. Indi non è accolto.

Il senatore BOATO illustra il proprio emendamento 7.2, inclusivo dei progetti esecutivi delle opere previste dall'articolo; dopo il parere contrario del relatore e del Governo l'emendamento non è accolto. Analogo esito ha l'emendamento 7.3 del senatore Boato, attributivo di vincolatività al giudizio del Ministero dell'ambiente, mentre è approvato l'articolo 7 nel testo della Camera dei deputati, con l'astensione dichiarata dal senatore ANDREINI.

Posti separatamente ai voti, sono accolti dalla Commissione gli articoli 8, 9 e 10, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore BOSSI illustra quindi sei propri emendamenti all'articolo 11, mentre il presidente PAGANI fa proprio l'emendamento 11.7 del senatore Marniga per poi ritirarlo. Il relatore, senatore FABRIS, ed il rappresentante del Governo, FERRARI, esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti del senatore Bossi: posti separatamente ai voti essi sono respinti dalla Commissione, mentre l'emendamento 11.2 viene dichiarato precluso.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 11, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore BOSSI illustra il proprio emendamento 12.1, volto ad eliminare l'intesa con il Ministro dell'industria: posto ai voti, l'emendamento - che aveva registrato il parere contrario del relatore e del Governo - non è accolto dalla Commissione.

Il presidente PAGANI fa proprio l'emendamento 12.2 del senatore Marniga, dopo di che lo ritira. La Commissione accoglie quindi l'articolo 12, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore BOSSI illustra il proprio emendamento 13.1, volto ad evitare un esaurimento dei fondi stanziati; col parere contrario del relatore e del Governo, l'emendamento non è accolto dalla Commissione, la quale accoglie invece separatamente gli articoli 13 e 14 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore BOSSI illustra due propri emendamenti all'articolo 15, che non sono accolti dalla Commissione dopo aver incontrato il parere contrario del relatore e del Governo.

La Commissione accoglie l'articolo 15 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore BOSSI illustra il proprio emendamento 16.1, ritirando invece l'emendamento 16.2. Col parere contrario del relatore e del Governo l'emendamento 16.1 non è accolto dalla Commissione, la quale accoglie invece separatamente gli articoli 16 e 17 del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore BOSSI illustra il proprio emendamento 18.1, in materia di copertura finanziaria: registrato il parere contrario del relatore e del Governo, l'emendamento non è accolto.

Il senatore BOATO illustra il proprio emendamento 18.0.1, volto ad introdurre un articolo aggiuntivo in materia di pubblicità degli atti. Dopo che i senatori ANDREINI e SPECCHIA hanno annunciato voto favorevole, su invito del sottosegretario NUCARA il senatore BOATO accetta di ritirare l'emendamento proposto trasformandolo nel seguente ordine del giorno, da presentare in Assemblea a nome della Commissione:

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente,

impegna il Governo

a rendere pubblici tutti gli atti di cui alla presente legge. Impegna altresì il Governo a provvedere affinché presso qualunque pubblico ufficio essi si trovino, chiunque possa averne conoscenza ed estrarne copia in carta libera previo il solo rimborso delle spese di riproduzione».

0/830-1205-1252-1316-B/4/13

BOATO

Il relatore, senatore FABRIS esprime parere favorevole, mentre il sottosegretario FERRARI si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno testè presentato. La Commissione approva l'ordine del giorno proposto e dà mandato al relatore di presentarlo all'Assemblea.

Posti separatamente ai voti, sono infine approvati dalla Commissione gli articoli 18 e 19.

In sede di votazione finale, il senatore SPECCHIA annuncia l'astensione del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Il senatore GOLFARI annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, esprimendo rammarico per il ritardo con cui è approvata una legge tanto lungamente attesa dalle popolazioni lombarde. Il testo della Camera migliora sensibilmente quello proposto dal Senato, dando una prima applicazione della legge sulla difesa del suolo.

Richiama infine il sottosegretario Nucara all'incongruità che parrebbe sussistere in merito alla copertura finanziaria della norma del comma 2 dell'articolo 5 sulla viabilità: essa parrebbe già esaurita, per cui il Governo dovrà dare concreti affidamenti in Assemblea circa l'assenza di manovre demagogiche sul punto.

Il senatore ANDREINI annuncia il voto contrario del Gruppo comunista, giustificato dalla farraginosità delle procedure previste e dalla sproporzione tra il consistente ammontare degli interventi e la ristrettezza geografica delle valli colpite dalle calamità: è per questi motivi che il suo Gruppo ha richiesto la rimessione dell'esame all'Assemblea.

Il senatore BOATO propone che l'indagine conoscitiva sulla Valtellina, iniziata subito dopo le gravi calamità naturali, prosegua in sede di prima applicazione della legge, sulla quale annuncia la propria astensione.

Il presidente PAGANI esprime la soddisfazione del Gruppo socialista democratico per l'iter tempestivo del disegno di legge in esame, che rappresenta una prima legislazione organica a seguito di due decreti emergenziali. Riconosce inoltre la portata innovativa delle modifiche della Camera dei deputati, e si dichiara disponibile a proseguire l'indagine conoscitiva alla luce dei risultati applicativi che si conseguiranno.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore, senatore Fabris, a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

**123<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*Intervengono i sottosegretari di Stato all'Università e alla ricerca scientifica Zoso e al commercio con l'estero Del Mese.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**Spadaccia ed altri: Misure penali e civili urgenti per la lotta alla corruzione nelle pubbliche funzioni ed alla criminalità organizzata contro gli interessi economici e finanziari della pubblica amministrazione (58)**

**Casoli ed altri: Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (688)**

*(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)*

Riferisce alla Commissione il presidente MURMURA, il quale ricorda che i provvedimenti sono connessi con il disegno di legge n. 2078, su cui la Commissione ha già espresso parere favorevole in data 28 febbraio 1990, segnalando comunque l'opportunità di meglio precisare le fattispecie di delitti contenute nei disegni di legge.

Dopo aver osservato che talune valutazioni contenute nella relazione al disegno di legge n. 58 finiscono per creare una falsa immagine degli amministratori locali - dei quali si lamenta una diffusa corruzione che non è invece tale nella realtà - propone di confermare il parere precedentemente espresso.

La Commissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con l'osservazione già contenuta nel parere precedentemente espresso.

**Emendamenti ai disegni di legge:**

**Scevarolli ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80)**

**Santalco ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308)**

**Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453)**  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Su richiesta del senatore SANTINI, l'esame degli emendamenti ai disegni di legge in titolo è rinviato.

Si conviene altresì di chiedere alla Commissione di merito una proroga del termine per l'espressione del parere.

**Norme in materia di lotterie, tombole e pesche. Disciplina degli effetti dei decreti-legge 15 maggio 1989, n. 175, e 13 luglio 1989, n. 255 (2136), approvato dalla Camera dei deputati**

**Saporito: Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1988, 1989 e 1990 la lotteria nazionale di Foligno (39)**

**Ferraguti ed altri: Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro (482)**

**Fontana Elio ed altri: Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1988, 1989 e 1990 la lotteria nazionale del Garda (876)**

**Cannata ed altri: Modifiche agli articoli 40 e 41 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1939, n. 973, concernenti il regime giuridico e tributario delle lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza (1059)**

**Pizzo ed altri: Istituzione della «Lotteria del Mare» (1615)**

**Ferraguti ed altri: Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1989, 1990 e 1991 la «Lotteria Maratona d'Italia - Carpi» (1693)**

**Pontone ed altri: Autorizzazione ad effettuare annualmente la «Lotteria internazionale di Napoli», collegata alla festa di Piedigrotta (1840)**

**Vecchi ed altri: Modifiche degli articoli 40 e 41 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1939, n. 973, concernente il regime giuridico e tributario delle lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza (1845)**

**Dionisi e Ianni: Autorizzazione ad effettuare la «Lotteria di Rieti-Terminillo» (1899)**  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione, congiuntamente sui disegni di legge in titolo, il presidente MURMURA, il quale, premesso che è urgente dare seguito al disegno di legge n. 2136, che disciplina gli effetti dei decreti-legge n. 175 e n. 255 del 1989, sottolinea comunque l'esigenza di unificare la disciplina posta dai provvedimenti in titolo.

Intervengono quindi i senatori GALEOTTI (concorda con il presidente Murmura) e SANTINI (osserva che sarebbe forse meglio prevedere l'istituzione di una sola lotteria per regione, affidandone ad essa l'organizzazione e la riscossione dei relativi proventi).

Dopo un ulteriore intervento del presidente MURMURA - il quale propone altresì di suggerire alla Commissione di merito che una parte degli utili delle lotterie venga destinata al recupero dei beni artistici ed ambientali che insistono sul territorio delle singole regioni - la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

**Ossicini: Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841)**

**Moltisanti ed altri: Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport (1074)**

**Spitella ed altri: Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676)**

**Nocchi ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013)**  
(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato.

**Vesentini ed altri: Provvedimenti per il diritto allo studio universitario (2113)**  
(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato.

**Ianniello ed altri: Norme in materia di partecipazione dell'ANAS alla Società italiana per il traforo autostradale del Frèjus (SITAF) e sui profili professionali e l'inquadramento nella qualifica funzionale del personale dell'Azienda (1398)**

**Norme per la definizione dei profili professionali del personale dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) e per le autorizzazioni alla medesima Azienda a sottoscrivere azioni della Società italiana per il traforo autostradale del Frèjus (SITAF) (2032), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, congiuntamente sui disegni di legge in titolo, il presidente MURMURA. Dichiarandosi favorevole ad entrambi i provvedimenti, sottolinea l'opportunità che la Commissione di merito si raccordi con la normativa contenuta, rispettivamente, nella legge-quadro sul pubblico impiego, nonchè nel disegno di legge n. 989-B, concernente i «ruoli ad esaurimento», attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con l'osservazione proposta dal presidente Murmura.

**Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero (2147)**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente MURMURA, il quale, dopo aver illustrato il disegno di legge, fa anzitutto notare che sarebbe opportuno cercare di evitare l'istituzione di organismi pletorici, avvalendosi piuttosto delle già esistenti strutture ministeriali. A tale scopo, propone di far presente alla Commissione di merito l'opportunità di espungere la previsione di cui all'articolo 2, comma 1.

Sottolinea quindi l'opportunità che gli interventi di cui all'articolo 2, comma 2, vengano realizzati previa acquisizione dei pareri dei direttori generali della SACE, del Mediocredito centrale e dell'ICE.

Pone infine l'esigenza di invitare la Commissione di merito a prevedere che i membri del Consiglio di amministrazione, di cui all'articolo 1, comma 6, vengano nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Concorda il senatore FRANCHI, il quale sottolinea altresì l'esigenza che tra le imprese di piccole e medie dimensioni, di cui all'articolo 1, comma 1, vengano ricomprese quelle cooperative ed artigiane. Sottolinea inoltre la necessità che gli interventi non riguardino in via prioritaria iniziative da realizzare in Polonia ed in Ungheria, come stabilito dall'articolo 2, comma 3, ma che vengano estesi a tutti i paesi dell'Est.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con le osservazioni e le condizioni emerse nel corso del dibattito.

**Bompiani ed altri: Tutela dei diritti del malato con particolare riguardo alla condizione di degenza (236)**

**Jervolino Russo ed altri: Riorganizzazione dell'assistenza neonatale e norme sull'assistenza del bambino speditizzato (268)**

**Signori ed altri: Legge-quadro sui diritti del cittadino malato (1254)**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame dei provvedimenti in titolo è rinviato.

**Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)**

**Boato: Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102)**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Remissione del parere alla Commissione plenaria)

Su richiesta del senatore FRANCHI, che sottolinea la delicatezza della materia cui il provvedimento ha riguardo, l'espressione del parere è rimessa alla Commissione plenaria.

**Istituzione dell'Autorità per l'Adriatico (2152)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore SANTINI, il quale, premesso che il provvedimento è urgente e molto atteso, si sofferma in particolare sull'articolo 3, che istituisce la segreteria tecnica dell'Autorità, coordinata da un Segretario generale. A tale riguardo, propone di raccomandare alla Commissione di merito che il soggetto chiamato a rivestire tale funzione possieda adeguata e specifica preparazione tecnico-professionale.

Concorda il presidente MURMURA, il quale rileva che sarebbe stato probabilmente preferibile ricorrere all'istituzione di un Commissario straordinario. Circa la nomina del Segretario generale, evidenzia altresì l'opportunità che il Governo acquisisca il previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Anche ad avviso del senatore GALEOTTI il provvedimento è assai urgente e giunge tardivamente all'esame del Parlamento.

Premesso il proprio consenso alle osservazioni proposte dal senatore Santini, fa notare che della costituenda Autorità faranno parte in pari numero rappresentanti delle regioni e dei Ministeri, forse essenzialmente per motivi di equilibrio numerico. Ciò spiega la presenza di taluni Dicasteri, che determina un appesantimento dell'organismo. Tale è ad esempio il caso dei Ministeri degli affari esteri e del coordinamento delle politiche comunitarie, fermo restando che - come specificato all'articolo 2, comma 1 - il piano di risanamento del Mare Adriatico assume come quadro di riferimento i programmi previsti dagli accordi internazionali, quelli della Comunità economica europea e quelli degli altri organismi internazionali cui l'Italia partecipa.

Sottolinea inoltre l'esigenza di chiarire la formulazione dell'articolo 1, comma 2, lettera a), precisando che la predisposizione del piano di risanamento del Mare Adriatico spetta al Ministero dell'ambiente.

Il presidente MURMURA ribadisce che il disegno di legge è fonte di notevoli perplessità, in quanto dà luogo ad un organismo inevitabilmente farraginoso.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, a condizione che il Governo si impegni al contestuale scioglimento del Comitato per la difesa del Mare Adriatico, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 1989, o quanto meno lo dichiari soppresso. Si conviene inoltre di richiamare l'attenzione della Commissione di merito sulla pletoricità dell'istituendo organismo, nonché sull'opportunità che la nomina del Segretario generale avvenga previo parere delle competenti Commissioni parlamentari. Si sottolinea infine l'opportunità di chiarire il dettato dell'articolo 1, comma 2, lettera a), precisando che la predisposizione del piano di risanamento del Mare Adriatico spetta al Ministro dell'ambiente.

*La seduta termina alle ore 10.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero (2147): *parere favorevole.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

**150<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
ANDREATTA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero  
Del Mese e per il tesoro Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**Consoli ed altri: Istituzione di una sezione distaccata di Corte di appello a  
Taranto (1280)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione  
concorda di sollecitare il Governo a trasmettere la relazione tecnica sul  
provvedimento, già richiesta in data 31 gennaio 1990.

**Macis ed altri: Istituzione del giudice di pace (1286)**

**Acone ed altri: Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in  
materia di infortunistica stradale (1594)**

**Istituzione del giudice di pace (1605)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente ANDREATTA propone di richiedere una integrazione  
della relazione tecnica sui provvedimenti in titolo, poichè quella  
relativa al disegno di legge governativo data da circa un anno.

Il senatore BOLLINI ritiene che sia intempestivo richiedere oggi la  
relazione tecnica, procedura che sembra avere carattere dilatorio, nei  
confronti di un provvedimento da lungo tempo atteso.

La Sottocommissione concorda infine di richiedere l'aggiornamen-  
to della relazione tecnica sul disegno di legge 1605 e connessi.

**Scevarolli ed altri: Istituzione della sede decentrata della scuola centrale tributaria «Ezio Vanoni» nell'edificio Vanvitelliano sito nel comune di Scafati (92-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6ª Commissione. Esame e rinvio)**

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione delibera di richiedere al Governo la relazione tecnica.

**Marniga ed altri: Riduzione dell'aliquota IVA nel commercio di francobolli da collezione (794)**

(Parere alla 6ª Commissione. Esame e rinvio)

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione delibera di richiedere al Governo al relazione tecnica.

**Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonchè disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453)**

**Scevarolli ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80)**

**Santalco ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308)**

(Parere alla 6ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente ANDREATTA propone di richiedere la relazione tecnica sul nuovo testo proposto dal relatore.

Il senatore BOLLINI osserva che le relazioni tecniche dovrebbero essere richieste al momento in cui viene richiesto il parere e non in un secondo tempo, altrimenti non si fa altro che attuare una tattica dilatoria.

Il presidente ANDREATTA osserva che la relazione tecnica serve a consentire alla Commissione di merito di definire un testo sul quale non si possano porre problemi di quantificazione, e dunque si muove nell'ottica di aiutare la Commissione di merito.

La Sottocommissione concorda di richiedere al Governo la relazione tecnica sul nuovo testo.

**Ricevuto ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 15, primo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, concernente norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria (1739)**

(Parere alla 6ª Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente ANDREATTA, la Sottocommissione concorda di sollecitare il Governo a trasmettere la relazione tecnica, già a suo tempo richiesta.

**Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746) approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione concorda di richiedere al Governo la relazione tecnica sul testo approvato dalla Camera e sugli emendamenti, con particolare riferimento all'articolo 4.

**Ruffino ed altri: Estensione al personale amministrativo in servizio presso le commissioni tributarie della indennità prevista dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (1794)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Su proposta del presidente ANDREATTA, la Sottocommissione concorda di richiedere al Governo la relazione tecnica sul testo e sugli emendamenti presentati.

**Perugini ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 19 della legge 16 marzo 1987, n. 123, in materia di concessione di alloggi (1800)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Su proposta del presidente ANDREATTA, la Sottocommissione concorda di richiedere al Governo la relazione tecnica.

**Beorchia ed altri: Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione (1826)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Su proposta del presidente ANDREATTA, la Sottocommissione concorda di richiedere al Governo la relazione tecnica.

**Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)**

**Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa alla imposizione fiscale sugli immobili (88)**

**Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente ANDREATTA propone di richiedere al Governo la redazione della relazione tecnica con riferimento al gettito degli anni successivi al primo.

Il senatore BOLLINI afferma che richiedere la relazione tecnica su tutti i provvedimenti equivale in sostanza ad usare la procedura al fine di sabotare i lavori della Commissione.

La Sottocommissione delibera di richiedere al Governo la relazione tecnica.

**Norme in materia di gioco del lotto e di concorsi ed operazioni a premio (1897-ter)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione concorda di richiedere al Governo la relazione tecnica sugli emendamenti presentati.

**Legge-quadro sul diritto allo studio nell'ambito della scuola primaria e secondaria (1575)**

**Pollice: Legge-quadro per l'attuazione del diritto allo studio e al sapere (1335)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione delibera di richiedere al Governo la relazione tecnica sui provvedimenti.

**Disposizioni sul diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore (1576)**

**Vesentini ed altri: Provvedimenti per il diritto allo studio universitario (2113)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione delibera di richiedere al Governo la relazione tecnica sui provvedimenti.

**Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari (1610), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su emendamenti. Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione concorda di sollecitare il Governo a trasmettere la relazione tecnica già da tempo richiesta sugli emendamenti presentati.

**Venturi ed altri: Assegnazione al Centro operativo e museale misto di Pergola (Pesaro), istituito nell'ambito giurisdizionale della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ancona, della Soprintendenza archeologica di Ancona e della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Urbino, della scultura bronzea denominata «Bronzi dorati di Cartoceto di Pergola» (1694)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione delibera di richiedere al Governo la relazione tecnica sul provvedimento.

**Norme per la sostituzione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola (2056)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su emendamenti. Esame e rinvio)

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione delibera di richiedere al Governo la relazione tecnica sugli emendamenti presentati.

**Giustinelli ed altri: Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478)****Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685)**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente ANDREATTA propone di richiedere un aggiornamento della relazione tecnica relativamente al disegno di legge n. 1685.

Il senatore BOLLINI protesta per il fatto che in sede di Commissione per i pareri si vanno assumendo decisioni, quali quelle relative alla richiesta delle relazioni tecniche e quelle concernenti la formazione dell'ordine del giorno della Sottocommissione per le quali la sua parte politica aveva richiesto che fosse investito l'Ufficio di presidenza della Commissione.

Il presidente ANDREATTA fa presente che la decisione relativa alla richiesta delle relazioni tecniche deve essere assunta in sede di Sottocommissione per i pareri e non di Ufficio di presidenza. In ogni caso, i due organi sono composti dai medesimi soggetti.

Il senatore BOLLINI fa presente che, pur essendo i soggetti i medesimi, le sedi sono diverse.

Posta ai voti, la proposta del presidente ANDREATTA di richiedere la relazione tecnica risulta respinta e l'esame dei disegni di legge è rinviato.

**Giagu Demartini ed altri: Gestione dei porti industriali del Mezzogiorno in deroga alla disciplina generale del demanio marittimo e dei porti (1641)**

(Parere all'8<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente ANDREATTA propone di richiedere al Governo la predisposizione della relazione tecnica.

Il senatore BOLLINI protesta per la procedura che si sta adottando, sottolineando il fatto che per tal via si rischia di far perdere credibilità alla Commissione avallando una politica di rinvii.

Il presidente ANDREATTA fa presente che i dati che potranno essere desunti dalle relazioni tecniche servono a far guadagnare anziché perdere tempo. In ogni caso è per accedere ad una richiesta avanzata dal Capogruppo comunista che questa mattina si è proceduto a tenere

immediatamente la riunione della Sottocommissione per i pareri, prima di quella dell'Ufficio di presidenza della Commissione, al fine di concludere i lavori, in ogni sede, nella prima mattinata.

Il senatore SPOSETTI protesta per le modalità di redazione dell'ordine del giorno della Sottocommissione per i pareri e si dichiara contrario a richiedere la relazione tecnica per la generalità dei provvedimenti all'esame. Invita quindi il Presidente a rispettare la norma di Regolamento che prescrive l'emissione del parere entro i 15 giorni dalla richiesta.

Posta ai voti, la proposta di richiedere la relazione tecnica sul provvedimento risulta respinta.

**Norme in materia di lotterie, tombole e pesche. Disciplina degli effetti dei decreti-legge 15 maggio 1989, n. 175, e 13 luglio 1989, n. 255 (2136), approvato dalla Camera dei deputati**

**Saporito: Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1988, 1989 e 1990 la lotteria nazionale di Foligno (39)**

**Ferraguti ed altri: Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro (482)**

**Fontana Elio ed altri: Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1988, 1989 e 1990 la lotteria nazionale del Garda (876)**

**Cannata ed altri: Modifiche agli articoli 40 e 41 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1939, n. 973, concernenti il regime giuridico e tributario delle lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza (1059)**

**Pizzo ed altri: Istituzione della «Lotteria del Mare» (1615)**

**Ferraguti ed altri: Autorizzazione ad effettuare per gli anni 1989, 1990 e 1991 la «Lotteria Maratona d'Italia-Carpi» (1693)**

**Pontone ed altri: Autorizzazione ad effettuare annualmente la «Lotteria internazionale di Napoli», collegata alla festa di Piedigrotta (1840)**

**Vecchi ed altri: Modifiche degli articoli 40 e 41 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1939, n. 973, concernente il regime giuridico e tributario delle lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza (1845)**

**Dionisi e Ianni: Autorizzazione ad effettuare la «Lotteria di Rieti-Terminillo» (1899)**

**Zanella ed altri: Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, le lotterie di Viareggio e di Venezia (805-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 6ª Commissione. Esame e sospensione)**

Riferisce il senatore AZZARÀ, osservando che si tratta di un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati, discusso congiuntamente con numerosi disegni di legge d'iniziativa parlamentare, volto a sistemare la materia delle lotterie, delle tombole e delle pesche. Il parere della Commissione bilancio della Camera fu di segno favorevole. Nel corso dell'esame è stato aggiunto un comma (art. 9, comma 2) con il quale si spostano i compensi dei componenti e del segretario del

Comitato di direzione delle lotterie nazionali, sul bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato, cap. 2001, del 1989.

Quanto allo stato di questo capitolo, esso risulterebbe utilizzato solo per 50 miliardi su 275 complessivi: sembrerebbe quindi che le disponibilità sussistono. Rimane il fatto che la Camera, nel varare il provvedimento nel 1990, non ha sentito l'esigenza di adeguare la copertura finanziaria, per cui al momento si tratta di autorizzare una spesa su un capitolo già chiuso, in quanto relativo al 1989.

Il sottosegretario SACCONI chiede un breve rinvio, al fine di potersi esprimere in modo più documentato.

La Sottocommissione concorda e l'esame è sospeso.

**Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero (2147)**

(Parere alla 10ª Commissione)

Riferisce il senatore AZZARÀ, osservando che si tratta di un disegno di legge di iniziativa governativa inteso a promuovere la cooperazione tecnico-produttiva e commerciale tra le imprese nazionali e quelle estere mediante compartecipazione azionaria: il disegno di legge ruota intorno all'articolo 1, che prevede la costituzione di una società per azioni, con compiti di promozione di società miste, partecipazione a società miste all'estero, sottoscrizioni di obbligazioni convertibili ed effettuazione di opere di assistenza. Per partecipare al capitale di questa società è previsto un esborso di 50 miliardi per il primo anno e di 100 per ciascuno degli anni successivi, tenuto conto di una stima di incremento di capitale le cui motivazioni sono indicate nella relazione tecnica acclusa.

La copertura è a valere sull'apposito accantonamento di fondo globale di parte capitale dedicato appunto al rifinanziamenti della legge n. 394 del 1981, in materia di provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane. Non sembrano sussistere problemi di carattere quantitativo, residuando anzi 50 miliardi per il 1992.

L'unico problema potrebbe consistere nell'articolo 2 costitutivo di un apposito comitato all'interno del Ministero del commercio estero, per il quale non pare che sussista una copertura finanziaria *ad hoc*, anche se l'articolo 5 di copertura finanziaria fa riferimento a tutta la legge. Sembra infatti che l'onere complessivo sia riferito solo all'articolo 1.

Il sottosegretario DEL MESE osserva che non è stato previsto un compenso per i gettoni di presenza dei membri del Comitato. Pertanto non è stato contabilizzato un onere. In ogni caso già il bilancio del Ministero del commercio estero e degli altri Dicasteri interessati prevedono contabilizzazioni per la partecipazione a commissioni e comitati, alle quali si attingerebbe per erogare eventuali gettoni previsti già dall'ordinamento.

Su proposta del presidente ANDREATTA, la Sottocommissione concorda quindi di esprimere un parere favorevole sul provvedimento,

nel presupposto che i compensi eventualmente da concedere ai componenti del Comitato di cui all'articolo 2 restino nei limiti di quelli previsti attualmente dall'ordinamento.

**Ripresa e conclusione dell'esame dei disegni di legge nn. 2136, 39, 482, 876, 1059, 1615, 1693, 1840, 1845, 1899, 805-B**  
(Parere alla 6ª Commissione)

Riprende l'esame, dianozi sospeso.

Interviene il sottosegretario SACCONI che osserva, in merito all'articolo 2, che si potrebbero porre problemi in quanto il meccanismo di determinazione del numero delle lotterie di carattere statale e di quelle abbinate a manifestazioni locali - parte delle entrate derivanti dalle quali viene riversata ai comuni - potrebbe portare, ove il numero di queste ultime fosse troppo elevato, a perdite di gettito. In ogni caso il meccanismo di scelta delle lotterie fissato in via amministrativa pare lasciare troppi margini alla discrezionalità. Sarebbe inoltre opportuno definire il concerto del Ministro del tesoro con quello delle finanze in ordine all'individuazione delle manifestazioni cui collegare le lotterie.

Il presidente ANDREATTA ritiene che il provvedimento approvato dalla Camera non ponga problemi di copertura. Semmai si tratta di vedere se la quota di entrate riservata ai comuni vada a compensare le maggiori spese che a questi derivano per la promozione delle manifestazioni alle quali sono riferite le lotterie.

Dopo interventi dei senatori BOLLINI e SPOSETTI e del presidente ANDREATTA, la Sottocommissione concorda di esprimersi favorevolmente sul disegno di legge n. 2136, nel presupposto che in esso siano assorbiti gli altri provvedimenti collegati, invitando la Commissione di merito a valutare l'opportunità di prevedere un criterio meno discrezionale sulla base del quale ripartire le lotterie tra nazionali e comunali, oppure a definire un numero prestabilito di lotterie collegate a manifestazioni locali.

**Norme per la definizione dei profili professionali del personale dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) e per le autorizzazioni alla medesima azienda a sottoscrivere azioni della Società italiana per il traforo autostradale del Frejus (SITAF) (2032)**

**Ianniello ed altri: Norme in materia di partecipazione all'ANAS alla Società italiana per il traforo autostradale del Frèjus (SITAF) e sui profili professionali e l'inquadramento nella qualifica funzionale del personale dell'Azienda (1398)**

(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce sul disegno di legge n. 2032 il presidente ANDREATTA, osservando che tale provvedimento, destinato ad assorbire il disegno di legge n. 1138, è inteso tra l'altro a permettere all'ANAS di sottoscrivere ulteriori azioni della società italiana per il traforo del Frejus, con un

onere di 6,8 miliardi per il 1989, la cui copertura è riferita alla riduzione del capitolo 709 del bilancio dell'ANAS del 1989, riferito ai lavori di sistemazione generale di miglioramento della rete delle strade statali.

Per quanto riguarda invece gli inquadramenti del personale dell'ANAS entro determinati profili professionali e con decorrenza ai fini giuridici dal 1° gennaio 1978 e ai fini economici dal 1° luglio 1978, dalla relazione tecnica acclusa al relativo atto Camera si deduce che le previsioni di bilancio sono state costruite tenendo già conto dell'entrata in vigore delle norme sull'adozione dei profili professionali. La copertura è comunque per questo aspetto su due capitoli del 1989 dell'ANAS e sul capitolo 108, sempre dell'ANAS, per gli anni 1990 e 1991.

A parte il fatto che al momento non esiste un capitolo di bilancio per l'esercizio 1991, rimane anche per questa questione il problema dello slittamento dei capitoli ordinari.

Ad avviso del senatore AZZARÀ il provvedimento mira a dare esecuzione ai contratti relativi al personale dell'ANAS, in materia di inquadramento nei profili professionali.

Il sottosegretario SACCONI osserva che è necessario modificare la clausola di copertura, al fine di fare riferimento al 1990 e agli anni successivi. Quanto al merito del provvedimento, ricorda che il disegno di legge serve a definire i profili professionali del personale dell'ANAS, per il quale non si era ritenuta percorribile la via amministrativa, ma quella legislativa.

Il senatore BOLLINI osserva che il metodo di redigere capitoli di bilancio che scontano gli effetti di provvedimenti che dovranno ancora essere approvati costituisce procedura inammissibile.

La Sottocommissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole, a condizione che venga modificata la clausola di copertura al fine di farla decorrere dal 1990.

*La seduta termina alle ore 11.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Norme in materia di lotterie, tombole e pesche. Disciplina degli effetti dei decreti-legge 15 maggio 1989, n. 175, e 13 luglio 1989, n. 255 (2136), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge derivante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di norme dal disegno di legge d'iniziativa dei senatori Zanella ed altri, nonché dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Piro; Berselli; Micheli; Auleta ed altri; Ferrari Marte ed altri; Bellocchio ed altri; Cappiello ed altri; Bruzzani ed altri; Bellocchio e Ferrara; Camber; Piredda; Buffoni ed altri; Patria ed altri; Solaroli e Serra; Nardone ed altri; Borgoglio e Patria; Filippini Giovanna, Sanguineti ed altri; Torchio ed altri; Corsi ed altri; Gei ed altri; Di Donato ed altri; Bulleri; Perrone; Bianchini ed altri; Mainardi Fava e Grilli; Fiori; Caria ed altri; Rosini ed altri; Rivera ed altri; Borgoglio ed altri; Bassanini ed altri; Cristoni ed altri; Mastrantuono ed altri; Fiori; Poli Bortone ed altri; Caveri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Istituzione dell'Autorità per l'Adriatico (2152), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cassola, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Norme in materia di lotterie, tombole e pesche. Disciplina degli effetti dei decreti-legge 15 maggio 1989, n. 175 e 13 luglio 1989, n. 255» (2136), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**  
**Comitato pareri**

GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Istituzione dell'Autorità per l'Adriatico (2152), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE**

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

*Venerdì 16 marzo 1990, ore 9,30*

Seguito della discussione sulle comunicazioni rese dal Presidente sul caso Ustica nella seduta del 14 febbraio 1990.

---

**ERRATA CORRIGE**

Nel 460° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di giovedì 1° marzo 1990, 151ª Seduta (pomeridiana) della 2ª Commissione permanente (Giustizia):

a pagina 25, nell'intervento del senatore GALLO, il secondo periodo del primo capoverso deve leggersi come segue: «Apprezza altresì l'introduzione del concetto di altruità della cosa o del denaro, che risolverà controversi dibattiti giurisprudenziali e dottrinali originati dal termine "appartenente", che ricorre nel testo attualmente in vigore».

Inoltre, nello stesso intervento, all'ultimo capoverso deve aggiungersi il seguente periodo:

«Rileva solo l'uso improprio, nell'articolo 357, dell'aggettivo "giurisdizionale" in luogo di "giudiziaria" con riferimento alla funzione esercitata dal pubblico ufficiale».